



Gli italiani rimpatriati

Di Maio sblocca i voli speciali
In autoisolamento chi rientra

Intensa attività di Luigi Di Maio che oggi, a quanto si apprende, ha sentito più volte al telefono i vertici di Alitalia e Neos e svolto riunioni in conference call con i vertici della Farnesina. Contatti che hanno portato allo sblocco di diversi voli per rimpatriare i connazionali non residenti

all'estero e gli studenti Erasmus. Voli sbloccati in Romania, dove ci sono molti studenti di medicina. Madrid e Malaga, dove ci sono circa 1000 giovani che fanno l'Erasmus e poi Londra e Marocco. I biglietti sono già in vendita. In programmazione anche voli in Tunisia, Serbia, Polonia e altri

Paesi. Questi gli accordi presi con Alitalia e Neos: Londra ok 4 voli in vendita (di cui uno 330); Algeria in vendita privata; Tunisia in pianificazione; Romania 3 voli in vendita; Madrid 4 voli 330 in vendita; Malaga 2 voli in vendita; Parigi 2 voli in vendita; Bruxelles 1 volo al giorno + 2

voli in più 2 volte alla settimana; Olanda (dirottati su Parigi); Serbia in attesa; Polonia in attesa; per il Marocco 4 voli. Nelle ultime 72 ore sono circa 10mila gli italiani all'estero rimpatriati. Dovranno mettersi in auto isolamento non appena arrivati sul territorio italiano.



Il Cura Italia arriva al Senato Pressing per le modifiche

Allo studio nuovi interventi. Misure da finanziare con i Fondi strutturali dell'Ue. Confindustria approva, chiede uno choc di liquidità e un Comitato di emergenza

ROMA
MILA ONDER
Proroga, ma rimodulata, del «bonus» per gli autonomi, possibile liquidità anche per le imprese più grandi, semplificazione delle procedure per gli investimenti pubblici, possibile rafforzamento del golden power. Il decreto Cura Italia è appena entrato in vigore, ma il governo - al lavoro giorno e notte da fine febbraio - già pensa al secondo intervento annunciato per aprile, con il quale arriveranno nuove misure di lotta al coronavirus e di tutela dell'economia probabilmente finanziate, almeno in parte, con i Fondi strutturali europei. A Palazzo Chigi e al Mef già si comincia a pensare a cosa mettere in campo, anche se ora la priorità è sicuramente quella di attuare il più velocemente possibile quanto varato lunedì, dall'assunzione di nuovi medici alla diffusione di mascherine, fino alla distribuzione del «bonus» da 600 euro destinato agli autonomi. Anche perché opposizioni e categorie, nonostante i 25 miliardi di manovra appostati, sono già con il fiato sul collo dell'esecutivo per apportare correttivi e modifiche, chiedendo insistentemente di fare di più. Confindustria approva le misure del decreto ma chiede «uno shock» fatto soprattutto di liquidità, proponendo l'istituzione di un comitato nazionale per l'emergenza. I piccoli di Confesercenti rivendicano interventi più incisivi sul fisco, i proprietari di Confindustria chiedono cedolare secca per



Una panoramica dell'aula del Senato ANSA

della retribuzione (50% del reddito giornaliero per i giorni chiesti per i collaboratori). Se si è già chiesto il congedo parentale (senza retribuzione o quello con un'indennità pari al 30% della retribuzione per chi ha figli fino a sei anni) questo sarà convertito nella nuova misura. Per questo congedo è prevista la contribuzione previdenziale figurativa che non c'è invece per il congedo parentale normale senza retribuzione. Non sarà conteggiato nel limite massimo previsto per il congedo parentale per la cura dei figli fino a 12 anni (sei mesi per ogni genitore con un limite complessivo di 11 se il padre ne utilizza al-

meno tre). L'indennità è estesa ai genitori lavoratori autonomi iscritti all'Inps ed è commisurata, per ciascuna giornata indennizzabile, al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita annualmente dalla legge, a seconda della tipologia di lavoro autonomo svolto. Possono chiedere alternativamente il congedo entrambi i genitori purché l'altro genitore lavori e non sia disoccupato, senza lavoro o beneficiario di altri strumenti di sostegno al reddito come. Se si hanno figli disabili non si applica il limite di età se il figlio frequenta la scuola o è normalmente ospitato in un centro diurno.

tutti e riduzione dell'Iru, gli autonomi si aspettano più garanzie sui 600 euro, i professionisti iscritti agli ordini e alle Casse temono di non rientrare nel bonus elargito dall'Inps. La lista è lunga e le richieste complesse, anche perché di ogni categoria si fa interpretare una diversa parte politica, pronta a cavalcare le insoddisfazioni. Iv si erge a paladina dei professionisti, Fdi degli artigiani, ma su tutte spiccano Forza Italia e soprattutto la Lega di Matteo Salvini che, a dispetto dei richiami all'unità e nonostante il dialogo tra opposizioni e maggioranza portato avanti nella fase di scrittura del dl, si dicono pronti a non votare il decreto

se non cambierà. Le modifiche, al momento, potrebbero essere affidate in gran parte ai decreti attuativi su cui il governo si è già messo a lavorare «pancia a terra», come annunciato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, convinto che l'Italia potrebbe essere «la prima a uscire dall'epidemia». Anche perché con le sedute del Parlamento ridotte al lumicino e l'idea di far confluire in un maxi-emendamento sia il Cura Italia che i precedenti decreti su sanità e giustizia, il tempo per esaminare le norme sarà scarsissimo. Un vertice convocato dal premier, Giuseppe Conte, a Palazzo Chigi con ministri e vice è servito

proprio per dare un'accelerata all'attuazione delle misure e a valutare possibili aggiustamenti per norme nate velocemente e varate nel clima emergenza degli ultimi giorni. Una soluzione potrebbe quindi essere trovata ad esempio per garantire un'indennità anche ai lavoratori domestici, per tutelare i rider ancora al lavoro e particolarmente esposti al rischio contagio e per elargire i 600 euro degli autonomi anche ai professionisti che non fanno riferimento all'Inps ma alle loro rispettive Casse. Per loro ci sono 300 milioni, ha chiarito il ministro dell'Economia, va solo chiarito come distribuirli.

Un bonus per le partite Iva Congelate le rate dei mutui

Le norme
Click-day per fare domanda Verso gli aiuti per i domestici In arrivo un assegno di 100 euro per 8,8 milioni di lavoratori

ROMA
Un primo indennizzo pari a 600 euro per il mese di marzo, rivolto ad una platea di oltre 4,8 milioni tra partite Iva, lavoratori autonomi e stagionali, danneggiati dal coronavirus:

per richiederlo, la prossima settimana potrebbe essere aperto un «click day» dall'Inps, in pratica una finestra entro la quale fare domanda attraverso il computer, con precedenza per chi arriva prima. Ma un altro bonus sarebbe in dirittura d'arrivo anche per i lavoratori domestici, esclusi dalla cig in deroga «Covid-19» prevista nel decreto «Cura Italia»: per colli e badanti l'aiuto dovrebbe essere inserito nel decreto che il ministero del Lavoro è

chiamato ad emanare entro trenta giorni. Decreto che deve specificare l'attribuzione del «Fondo per il reddito di ultima istanza», nato con il provvedimento del governo. Il Fondo ammonta a 300 milioni di euro ed è dedicato a quei lavoratori dipendenti e autonomi non coperti dalle altre misure o ammortizzatori sociali, come ad esempio quelli iscritti alle Casse professionali (avvocati, architetti, psicologi), i lavoratori domestici,

appunto, e occasionali. In sostanza si tratta di un'altra indennità i cui criteri di priorità e distribuzione sono demandati al decreto ministeriale, che fissa anche le cifre. Intanto, per gli altri, parte l'indennità da 600 euro. E rivolta ai professionisti titolari di partita Iva e ai co.co. iscritti alla gestione separata, alla data del 23 febbraio scorso; agli artigiani e ai commercianti (autonomi); ai lavoratori stagionali del turismo e del settore agricolo, ai lavoratori dello spettacolo. La platea complessiva è di oltre 4.854.000 lavoratori, come sottolineato dal ministero del Lavoro. L'indennizzo non è tassabile e non è inteso come un tantum, per cui potrebbe essere rifinanziato per aprile, ri-

sorse permettendo. Quelle messe a disposizione per professionisti, autonomi e collaboratori sono ora circa 3 miliardi. Viene erogato dall'Inps e il pagamento potrebbe arrivare ad aprile. Per chiederlo si sta ragionando su un «click day» la prossima settimana, come detto dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, spiegando che le modalità saranno indicate in una circolare attesa entro la settimana. Un premio viene riconosciuto a chi, invece, deve uscire di casa per andare al lavoro: sono 8,8 milioni i dipendenti con redditi sotto i 40 mila euro chiamati a raggiungere le sedi di lavoro e che otterranno il premio da 100 euro in busta paga per il mese di marzo fissato dal decreto «Cura Italia».



Una panoramica di Roma ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Adempimenti ambientali Rinvio al 30 giugno

Con Decreto Legge n. 18 del 17/03/2020, il governo ha deciso di prorogare al 30 giugno (dal 30 aprile) i termini per gli adempimenti ambientali delle imprese.



Fattore formazione Le imprese lariane fanno l'e-learning

Il progetto. CdO Como lancia #mifermomamiformo a disposizione gratuita delle attività bloccate dal virus «Un'opportunità per acquisire nuove competenze»

COMO

MARILENA LUALDI

Un tempo in cui l'attività delle aziende si ferma o rallenta, non può svuotarsi di significato. Per questo motivo la Compagnia delle Opere di Como e MD Academy si sono mosse e hanno lanciato un'azione di formazione a cui hanno aderito diverse associazioni di categoria. Perché lo spirito è questo, l'impegno per il bene comune, come ha sempre sottolineato il presidente Marco Mazzone.

#mifermomamiformo è il titolo, sotto forma di hashtag, di questa iniziativa gratuita a cui hanno aderito per ora Cna del Lario e della Brianza e Confesercenti.

Mai perdere tempo

«Un modo importante per dare forma concreta - spiega il direttore Marco Molinari - a quello che diciamo da sempre cioè che bisogna essere di supporto agli imprenditori e fare rete».

In questa fase in cui il tempo ha completamente cambiato significato, non bisogna far sì che vada perduto. Lo ribadisce Diego Prato di Md Academy: «Noi siamo un ente che crede nella formazione altamente tecnologica, anzi da due anni la svolgiamo quasi completamente online. Adesso questo è appunto un tempo

di opportunità». La riflessione nasce da un'analisi precisa: «Prima di tutto, in questo primo periodo di provvedimenti ci siamo resi conto di quanta gente usi i social, per farlo passare il tempo. Ma noi crediamo nel valore di iniziative con contenuti non opinionistici, bensì formative. E quindi veramente interattive».

Altro punto di osservazione: «Quando facciamo i colloqui, i ragazzi a volte non sanno usare Excel oppure non sanno arrotondare con i decimali. Non è questione di emozione, perché apposta non lo chiediamo in faccia, ma diamo un foglio con quattro domande e mezz'ora di tempo. Senza andare in concetti ulteriori come l'anatocismo. O machine learning, il pricing sui servizi. Le aziende americane con cinque dipendenti lo fanno di default».

Di qui l'occasione: le imprese comasche che sono ferme o stanno lavorando in forma ridotta, possono cogliere questa opportunità.

In programma moduli di un'ora e mezza Dal marketing al rating bancario

Si dice che da questo periodo, di cui ancora ignoriamo la durata effettiva, potremo uscire più forti «Così sarà se investiamo il tempo per crescere e acquisire quelle competenze anche tecnologiche che prima non avevamo. È il momento delle grandi innovazioni, come sempre avviene nei momenti di grandi crisi».

Crescere per il futuro

Un'iniziativa gratuita che partirà settimana prossima e che vuole aiutare appunto a crescere ma anche mettere in guardia su un uso sbagliato invece di queste settimane: «Le limitazioni imposte non rappresentano solo una potenziale perdita di tempo operativo da dedicare alla professione, ma alla lunga potrebbero portare anche a problematiche collaterali di depressione ed eccessi di stress e nervosismo».

Il corso prevede webinar della durata di un'ora e mezzo, gli orari proposti sono stati dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.30. La tecnologia utilizzata è la piattaforma E-Learning di MD Academy, c'è già la pagina di atterraggio, mifermomamiformo.it. Tra gli argomenti, oltre a quelli citati, la cyber security il rating bancario, l'internazionalizzazione, le tecniche di marketing.



L'iniziativa della CdO è realizzata in collaborazione con MD Academy

Strategie sui mercati esteri Webinar di Unioncamere

Non ci si può muovere, ma il bisogno di conquistare nuovi mercati resta, anzi va spinto più che mai. Per questo a livello camerale si è pensato un corso Webinar per le imprese sulle strategie digitali per l'internazionalizzazione. Un'opportunità preziosa soprattutto in questo periodo in cui molte imprese hanno dovuto limitare la propria attività.

Unioncamere Lombardia e il sistema camerale lombardo hanno lanciato un nuovo ciclo che si sofferma appunto sulle chance della digitaliz-

zazione nei processi di export. Un percorso formativo in collaborazione con lo Studio Tupponi, De Marinis, Russo & Partners; ovviamente fruibile a distanza, direttamente dalla propria postazione.

Ci si iscrive a ogni incontro digitale e la possibilità è riservata alle imprese. Il prossimo sarà venerdì 20 marzo dalle 10 alle 13 e verrà dedicata a "Disciplina doganale e strumenti digitali: guida su come utilizzare i principali siti web per le ricerche doganali". Il docente è Pierluca

Esposito Dagoberto. Il 23 dalle 10 alle 13 si potrà apprendere "Come usare il web per esportare: dalla ricerca delle informazioni a quella dei contatti commerciali" con Michele Lenoci. Il 25 marzo invece, negli stessi orari lezione sulle problematiche legali e contrattuali relative al commercio elettronico, con Marco Tupponi.

Una volta concluso il webinar, gli iscritti riceveranno il materiale preparato dai docenti e il link per "ripassare" il video da remoto per 30 giorni. Si può trovare il link di adesione nella pagina dedicata su <http://www.ccom.com.gov.it/>. Per altre informazioni si può scrivere a lucia.golfari@comolecco.com.com.it.

Cura Italia, protesta il legno-arredo «Rinvio di quattro giorni assurdo»

Decreto

FederlegnoArredo contro il micro-differimento per le scadenze «Così non ha senso»

Un rinvio di quattro giorni? Cose di un altro pianeta. Così il mondo del legno arredo commenta uno dei punti fiscali del decreto.

Nel mirino il rinvio delle scadenze dal 16 marzo scorso alla giornata di domani per le imprese con ricavi superiori ai 2

milioni di euro. Tranne in quei settori che non sono stati ritenuti idonei alla sospensione. «Secondo il decreto Cura Italia dunque le imprese interessate dalla proroga devono avere determinati requisiti, altrimenti dovranno pagare quanto dovuto entro il 20 marzo - ribadisce incredulo il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini - Leggendo che il differimento delle scadenze del termine per i versamenti dovuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, per gli opera-

tori economici ai quali non si applica la sospensione, dilata di quattro giorni, sinceramente mi sembra di vivere su un altro pianeta». E aggiunge: «Un pianeta in cui la classe politica non sta capendo fino in fondo quello che sta succedendo all'economia del nostro Paese».

I comparti interessati alla sospensione delle scadenze, quindi più danneggiati, sono stati indicati in questa lista: turistico-alberghiero, termale, trasporti passeggeri, ristorazione e bar, cultura (cinema, te-

atri), sport, istruzione, parchi divertimento, eventi (fiere, convegni), sale giochi e centri scommesse.

«Ogni imprenditore, grande o piccolo, in questo momento sta cercando di mettere in sicurezza le proprie aziende - ribatte Orsini - perché siano garantiti beni indispensabili a tutti, sta trattando con i fornitori perché siano spostati più avanti possibile i pagamenti. Sta trattando con le banche per avere linee di credito aperte. Sta chiedendo sacrifici ai propri dipendenti. E lo Stato cosa fa? Ci concede quattro giorni, si dico quattro giorni in più per ottemperare ai versamenti nei confronti della pubblica amministrazione».

Venticinque milioni per le aziende lombarde

Finanziamenti

Regione Lombardia ha approvato la delibera in cui si dà il via alla misura "Turnaround Financing" finalizzata a sostenere le imprese lombarde che abbiano già avviato un processo di ristrutturazione e che evidenzino un forte potenziale di crescita del business, consentendo loro di portare a termine con successo la ristrutturazione e il rilancio aziendale. Lo stanziamento è di 25 milioni di euro, di cui 15 milioni di

Finlombarda spa che gestirà la misura e 10 milioni di risorse regionali, se lombarde.

L'agevolazione consiste in un finanziamento a medio-lungo termine, sotto forma di capitale di debito, assistito da garanzia regionale fino a un massimo del 70% per ogni singolo finanziamento. Avrà una durata massima di 48 mesi, è concesso per investimenti finalizzati allo sviluppo aziendale per l'acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali.



Gli affari del tessile passano dal digitale

Iniziativa. La piattaforma B-Samply fondata dal comasco Andrea Fiume «Accesso gratuito per l'emergenza»

COMO

GUIDO LOMBARDI

In questo tempo in cui viene imposto per legge il mantenimento delle distanze, c'è chi ha pensato di mettere a disposizione uno strumento tecnologico che possa rappresentare una valida alternativa al contatto diretto, almeno per quanto riguarda il business del settore tessile.

Il comasco Andrea Fiume, cofondatore e Ceo della società statunitense Bsamply, con sede a Los Angeles, in queste settimane di emergenza, ha scelto di permettere alle imprese del comparto tessile di usufruire gratuitamente della piattaforma creata dall'azienda e ideata per digitalizzare i processi di vendita. L'obiettivo è quello di far incontrare la domanda e l'offerta, evitando gli spostamenti e superando la distanza fisica tra clienti e fornitori.

Bsamply è un portale di vendita B2B che permette alle aziende del settore moda di esporre online le proprie collezioni, attraverso la creazione di showroom privati, ma anche di chiedere campioni oppure inviare ordini. Questa piattaforma, operativa dal 2018 e già particolarmente apprezzata, può consentire di mantenere attive produzione e vendita anche nel corso dell'emergenza sanitaria.

«Non poter incontrare i clienti per mostrare le collezioni -

spiega l'imprenditore comasco proveniente da una famiglia attiva da quattro generazioni nel settore tessile - rappresenta un grave problema per la maggior parte degli attori della filiera della moda». Nella situazione che stiamo vivendo, «ho scelto di fare la mia parte - prosegue Andrea Fiume - per aiutare le aziende tessili, mettendo a loro disposizione in forma totalmente gratuita il nostro sistema, già pronto e funzionante, ed offrendo il supporto del mio team per il caricamento immediato delle collezioni».

Con Bsamply, i buyer possono visionare le produzioni, analizzando foto, prezzi, schede prodotto, e fare richieste di ordini in qualsiasi momento. Il sistema digitale consente anche agli utenti di scambiarsi informazioni, chiedere dettagli o personalizzazioni, definire i termini di spedizione e fatturazione, annullando le distanze grazie all'interconnessione.

«Sono profondamente convinto - afferma ancora Fiume - che, malcome in questo momento, fare fronte comune sia fondamentale per uscire da una situazione che minaccia di mettere in ginocchio il paese. Sono tante le imprese del settore tessile che hanno dato tanto all'Italia e a tutti noi - conclude - tendere un mano in un momento particolarmente difficile è un piccolo gesto che spero possa contribuire



B-Samply è una piattaforma B2B focalizzata sul tessile

La scheda

Un progetto in rapido sviluppo

Andrea Fiume, prima di lanciarsi nell'avventura di questo startup, ha lavorato nel settore tessile e moda tra Italia e Svizzera. Per realizzare il progetto è stato raccolto, attraverso fundraising, circa un milione di dollari. Oggi l'azienda è in espansione: operano cinque investitori e venti dipendenti tra Los Angeles e Tunisi. L'imprenditore comasco detiene il 65% delle quote.

re a superare alcune difficoltà».

Attualmente su Bsamply sono operativi cinquanta brand che utilizzano la piattaforma per trovare, campionare ed ordinare le materie prime dei più qualificati fornitori, per mettersi in contatto con i confezionisti che possono realizzare le loro collezioni e per gestire la vendita dei propri prodotti.

L'azienda di Los Angeles è stata fondata nel 2017 da Fiume e Federico Bianchi. Nel 2018 è stato creato "Bsamply Lab", per il progetto di ricerca e sviluppo che è poi sfociato nella piattaforma e nella relativa app. L'obiettivo è quello di offrire una risposta concreta alla domanda di digitalizzazione del settore della moda che, in questi giorni, sta diventando una necessità.

Banche-sindacati Nelle filiali limitato l'accesso

L'accordo

Autonomia decisionale ai singoli istituti Intesa, solo su appuntamento Tutti puntano sull'online

In linea con il protocollo sottoscritto per tutti i lavoratori dai sindacati e dalle organizzazioni delle imprese, finalizzato alla gestione del lavoro in questa fase di emergenza sanitaria, l'Associazione bancaria italiana ha firmato un'intesa con Fibi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca Uil e Unisin per disciplinare l'attività degli sportelli bancari.

In prima battuta, i sindacati del settore avevano proposto di chiudere tutto per due settimane. L'intesa lascia alle singole aziende la facoltà di decidere se e quanto fermare l'attività degli sportelli.

Abi e sindacati invitano i clienti ad usare il più possibile gli strumenti di home banking, contenendo le visite in filiale. I circa 290 mila operatori delle sedi centrali stanno già lavorando da remoto da alcune settimane, mentre negli sportelli rimasti aperti sono stati forniti dispositivi di protezione.

L'accordo prevede inoltre di limitare l'attività degli uffici al-

l'assistenza alla clientela, mentre la parte commerciale deve attuarsi attraverso i canali remoti. A tutela dei bancari sono state introdotte norme per la pulizia, le precauzioni igieniche e la sanificazione.

A livello nazionale circa il 50% degli uffici sono comunque chiusi. Unicredit ha deciso di fermare l'accesso al pubblico nel 70% delle filiali. Agli sportelli di Intesa Sanpaolo si può invece accedere solo su appuntamento che va richiesto telefonicamente per le operazioni non eseguibili attraverso i canali digitali. Intesa ha rivisto anche gli orari, lasciando aperte al mattino solo le filiali più grandi, mentre in quelle di medie dimensioni ci si potrà recare a giorni alterni e quelle più piccole sono chiuse.

Ubi Banca ha inviato una comunicazione a tutti i correntisti invitandoli ad utilizzare i canali remoti. Anche Ubi inoltre, così come Mps, ha scelto di ridurre gli orari di apertura delle filiali di medie e piccole dimensioni o di effettuare aperture a rotazione. Aperture solo mattutine per Banca popolare di Sondrio e Crédit Agricole, mentre gli sportelli del Credito Valtellinese sono aperti solo nelle mattine di lunedì, mercoledì e venerdì.

G. Lom.



L'ingresso di Intesa Sanpaolo in via Milano a Como

L'INTERVENTO

Il lavoro e le nostre stesse vite non saranno più quelli di prima

Cosa accadrà dopo il 3 aprile? E ancora, cosa succederà poi nella possibilità, non così remota, che sarà necessario optare per un'ulteriore proroga di questa data?

Il mio pensiero va ai datori di lavoro e ai loro collaboratori che si trovano ad affrontare non poche difficoltà nella gestione degli spazi lavorativi in queste settimane. Ambienti di lavoro che sono stati obbligatoriamente stravolti e riorganizzati, che sono diventati oggetto di numerose discussioni, articoli e interviste. Alcune realtà si sono mosse tempestivamente e hanno trovato rapidamente soluzioni efficaci per minimizzare i problemi di continuità del lavoro. Se da un lato, per coloro che lavorano negli uffici tutto ciò nel 2020 è or-

mai scontato o comunque di facile attuazione, diversamente accade per chi opera in fabbrica o in altri ambienti (pensiamo agli autotrasportatori, ad esempio) per cui una riorganizzazione del modo di lavorare di lavoro è qualcosa che non ci si inventa, che richiede tempo e numerose fasi per la sua efficace attuazione.

Un plauso va a quelle realtà che sono state in grado di trovare soluzioni senza necessariamente pesare sui dipendenti. Già, perché il cosiddetto smart working è un costo per chi lavora (si pensi, ad esempio, ai consumi di luce, ai pasti). Così come costa un congedo parentale (in termini di riduzione di stipendio) e non da ultimo il costo che richiede utilizzare le proprie ferie in un momento in cui non

si può viaggiare, non si può sfaccare fisicamente e mentalmente. Dal 12 marzo per almeno due settimane, la maggior parte delle attività hanno chiuso i battenti e il resto si sta riorganizzando in modo da limitare il più possibile altri eventuali contagi, fino ad arrivare, come già detto, al 3 aprile: ovvero dati in cui tutti (se ci impegniamo) dovremmo poter respirare un po' di più.

Tuttavia, difficile che la vita quotidiana torni come prima. Difficile che, finalmente usciti di casa, riprenderemo a fare le cose allo stesso modo di quando il coronavirus non sapevamo nemmeno esistesse. Un po' per paura e un po' per consapevolezza acquisita certamente in nostri stili di vita cambieranno. E le aziende? Sapranno garantire ai collaboratori una sicurezza in

tal senso? Saranno in grado di gestire un'eventuale emergenza quando le acque si saranno calmate? E' qualcosa che si dovrà certamente affrontare, o meglio, che si deve valutare da subito in modo tale da poter far rientrare i collaboratori all'interno del luogo di lavoro con regole chiare e procedure d'emergenza.

Immaginiamo, ad esempio, cosa potrebbe succedere al primo colpo di tosse del proprio vicino di scrivania? Il recente protocollo d'intesa tra governo e sindacati è un buon inizio ma non mi convince. Non convince perché i tappi ai buchi delle ultime settimane, copre le mancate risposte chieste (in particolare) dall'industria italiana ma sembrano non essere sufficiente a garantire una stabilità nel tempo.

Come farsi che si intervenga in modo decisivo e durevole nelle nostre vite professionali? Nelle nostre fabbriche, nelle botteghe, negli uffici o nelle scuole? Come davvero si pensa di far fronte ad un così grave imprevisto che difficilmente potremo lasciarci alle spalle in pochi gior-

ni? Solo il tempo ci dirà se il nuovo decreto "Cura Italia" potrà supportare economicamente, in modo adeguato, chi è coinvolto direttamente dai disagi creati da questa situazione inedita, e la sua efficacia dipenderà solamente se sarà in grado di essere uno strumento costantemente revisionabile e riadattabile alle esigenze del popolo italiano.

Parallelamente sono assolutamente certo che dovrà avvenire una rivoluzione sociale: il popolo stesso (non solo quello italiano) imparerà ad adattarsi, a convivere, a viaggiare, a lavorare in un modo nuovo, ad affinare capacità relazionali differenti da quelle a cui si era radicato fino ad oggi.

Occorrerà, perciò, che queste misure diventino misure dinamiche. Ciò che è straordinario dovrà diventare ordinario. Nelle nostre aziende e nelle nostre vite. E solo allora finalmente potremo dire: ce l'abbiamo fatta, è andato tutto bene.

Lorenzo Limonta
fondatore di Lighthouse Employer Branding

Florovivaismo Il ministero rassicura le imprese

Settore in crisi

Dopo la demuncia di Coldiretti, messaggio anche ai florovivaisti lariani da parte del ministero delle Politiche agricole. «Conosciamo le difficoltà del settore e vogliamo assicurare tutti i florovivaisti e i fioricultori italiani: la situazione che stiamo offrendo il comparto è oggetto della massima attenzione e cura. Troveremo rapidamente misure compensative mirate», ha detto il ministro Teresa Bellanova.

«Nulla andrà perduto - ha aggiunto - né in termini di sostegno immediato né in termini di prospettiva per le aziende del settore. Quando parliamo di misure per l'agricoltura, parliamo anche di florovivaismo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 19 MARZO 2020

11

Il magazine

Dal 20 marzo in edicola a 3,50 euro + il quotidiano

Colori, idee, storie di moda e aziendali



Como a tinte forti
E comasco il più importante studio sui colori: 13 volumi, editi da Elpo edizioni, firmati da Marina Nelli, docente IED e studiosa di moda.



L'eleganza va a nozze
La comasca Ludovica Bonini, dopo la laurea in Comunicazione, si è dedicata alla sua passione: abiti da nozze haute couture.



La seta, che gioiello
Stefania Ulivi, orafa romana ha scelto Como per realizzare la sua capsule di scialli gioiello con stampe ispirate all'Astrattismo russo.

Tess is welcome! Anche tradurre è alto artigianato

Rivista bilingue. Gli allievi del Centro Studi Casnati traduttori di un numero sui mestieri tradizionali 4.0

MARIA GIOVANNA BULLOCK*

Interessante e di grande rilievo per la comunità dei traduttori il tema di questo numero di "Tess" che indaga il dialogo instauratosi tra i mestieri artigiani e il digitale. Solo quattro anni fa, nel 2016, in un altro articolo, tracciavo infatti un parallelo tra traduttori e artigiani, sottolineando come da entrambe le categorie ci si aspetti la capacità di lavorare "a regola d'arte".

L'evoluzione digitale

Eppure proprio nel 2016 qualcosa è cambiato nel mondo della traduzione con l'annuncio da parte di Google Brain di un sistema di traduzione automatica basato su reti neurali, in grado di analizzare un'intera frase come unità traduttiva unica anche in presenza di punteggiatura e di articolazione complessa. Tale sistema ha permesso di ridurre del 60% la percentuale di errore rispetto ai sistemi generati con metodi statistici sulla base di corpora linguistici in au-



ge sino a quel momento. A ruota altre piattaforme hanno attivato sistemi analoghi o perfino più affidabili, basati su reti neurali convoluzionali e su ulteriori sviluppi dell'intelligenza artificiale.

I traduttori come gli operatori del tessile si trovano dunque a dover fare i conti con un mondo del lavoro in cui le macchine eseguono agevolmente compiti a lungo ritenuti appannaggio umano. E gli unici come gli altri si sono dovuti rassegnare a nuovi equilibri in cui, per fortuna, gli esperti del mestiere giocano ancora un ruolo determinante. Nel campo della traduzione, per esempio, è in forte crescita la PEMT, la "post-editing machine translation", dove una prima traduzione del testo viene effettuata automaticamente, mentre la revisione del testo viene affidata a un traduttore al quale è affidato il compito di verificare che un testo, apparentemente scorrevole e corretto da un punto di vista grammaticale e lessicale, non si discosti in realtà in modo significativo dal testo originale.

Approccio "sartoriale"

Il nostro compito al Casnati? Insegnare ai giovani traduttori che anche nell'era della Traduzione 4.0 per revisionare il lavoro di una macchina bisogna saper padroneggiare le



La modella Francesca Polverini nella cover story dedicata al "Bon chic, bon genre" FOTO DAVIDE PAPPALETTA

tecniche tradizionali, proprio come nelle scuole ed accademie della moda viene insegnato ai professionisti del futuro che per operare nell'era dell'Industria 4.0 bisogna saper abbracciare le nuove tecnologie, ma anche cogliere l'instimabile eredità della sapienza artigiana.

E quindi in entrambe le realtà si fa ancora vita "da bottega", con i vecchi del mestiere che trasmettono conoscenze e competenze per formare figure capaci di combinare la padronanza del mestiere con le nuove tecnologie.

* Docente del liceo linguistico "Casnati" coordinatrice dei traduttori di "Tess" (A sinistra: modello di Giorgio Armani)



Maria Giovanna Bullock DOCENTE

In collaborazione con il Centro Studi Casnati

Sguardo fresco sulla moda Giovane team da applauso

È dedicato allo stile neo-borghese il numero primaverile di "Tess" (3,50 euro + il quotidiano). La versione inglese della rivista bilingue è a cura del Centro Studi Casnati. L'ico linguistico. Hanno affiancato la professoressa Maria Giovanna Bullock, coordinatrice di progetto, la professoressa Alessandra Franzini, interprete, docente di inglese e di interpretariato e la professoressa Claudia Poltronieri, mediatrice, docente di inglese e di inglese per il turismo. Classe 3a Linguistico: Marta Allevi, Rebecca Bianco, Serena Biscuoli, Desirée Caputo, Alice Celio, Camilla Ceresa, Cristina Chianese, Camilla Rachele Crippa, Lorenzo Dal Ben, Valentina Dell'Acqua, Giada Galdolo, Raiisa Ghioldi, Agata Lainati, Claudia Licerì, Asia Manzi, Gaia Merazzi, Michèle Minach, Martina Palma, Lavinia Laetitia Rainoldi, Anna Roncoroni Colarietti, Isabella Erika, Schmalzauer, Alessia Valli. Classe 4a Linguistico: Jiselle Elika

Arcio, Silvia Bevilacqua, Gioia Borroni Trebbi, Diana Corti, Andrea Mattia Grzi, Martina Marsala, Julia Molinari, Jacopo Morgillo, Anna Palmieri, Vanessa Perez, Sofia Rubbo, Mattia Trabattini, Sara Leuci. Classe 5a Linguistico: Lisa Bianchi, Matilde Biondi, Francesca Castelli, Ilaria Castelli, Gabriel Guldenfels, Lucia Lietti, Marta Mauri, Leonardo Mazza, Emanuele Pezzotta, Elisa Riva.



La copertina di "Tess"



In vendita a richiesta a € 3,50 oltre al prezzo del quotidiano*

* Gli abbonati possono acquistare la rivista a € 3,50, senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale. In alternativa validi solo a Como e provincia.

In edicola dal 20 marzo

IL TESSILE COMASCO DA PRIMA PAGINA

L'eleganza è tornata, con molto "Bon chic". Nel "Tess" di primavera il guru della moda David Shah parla dello stile neo-borghese: Giorgio Armani rende omaggio alla seta; Brunello Cucinelli racconta l'avventura della Scuola di Arti e Mestieri di Solomeo; i corsi fashion di Como e Lecco interpretano il nuovo trend.

Focus sulle aziende d'eccellenza del distretto e sul rilancio della tradizione artigiana in chiave 4.0



La Provincia



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

L'iniziativa

**Raccolta fondi per gli ospedali
In campo Confindustria Como**

Confartigianato Como ha istituito un fondo di raccolta delle donazioni con la causale "ARTIGIANI EMERGENZA CORONAVIRUS", per contribuire alle gravi necessità delle strutture ospedaliere. Tutti possono dare il proprio contributo, piccolo o grande che sia, tramite

bonifico a scelta su uno di questi conti intestati a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus. Causale: Artigiani Emergenza Coronavirus IBAN IT96 UO 84 3010 9000000020290 - BCC Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù; IBAN IT73 V08 61851 4100 00

000008373 - BCC di Lezzeno; IBAN IT61B0832910900000003 00153 - BCC Brianza e Laghi. Oppure anche con carta di credito online al link <http://dona.fondazione-comasca.it/artigianicom>. Intanto l'Associazione Per Un Sorriso, onlus del sistema Confindustria

Imprese Como e Confartigianato Servizi di Como, ha voluto dare un aiuto agli ospedali per l'emergenza Coronavirus, donando 5.000 euro ad ogni struttura: S. Anna, Valdese, S. Antonio di Cantù, Fatebenefratelli di Erba, Moriggia Pelascini di Gravedona.

Ratti si mobilita per gli ospedali 250mila euro

Tessile. La donazione e un'assicurazione ai dipendenti. Le due iniziative con il via libera a un bilancio 2019 super

SERENA BRIVIO

Il Gruppo Ratti ha deciso di donare 250mila euro per affrontare l'emergenza Covid-19 e di sottoscrivere una specifica copertura assicurativa aggiuntiva per i propri dipendenti. Azioni deliberate in parallelo all'approvazione del bilancio 2019.

«Quando la situazione si fa seria - dichiara Doni Ratti presidente della società di Guanzate - conta solo chi parla la tua stessa lingua e compie scelte generose ed immediate a favore del bene di tutti».

«È questa una decisione a favore della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca - ha dichiarato Sergio Tamborini, ad di Ratti - al fine di supportare insieme quelle strutture, i loro medici e tutto il personale che in questi giorni stanno operando fino allo stremo delle forze per garantire cure e assistenza a chi ne ha bisogno».

Sostegno al personale

Inoltre, allo scopo di fornire un sostegno reale al proprio personale in caso di malattia correlata al Covid-19, l'azienda ha previsto una specifica copertura assicurativa aggiuntiva rispetto alle polizze sanitarie già presenti, per erogare un aiuto economico in caso di ricovero, convalescenza ed assistenza post ricovero.

In parallelo all'iniziativa solidale, ieri il consiglio di ammini-



Sergio Tamborini

strazione ha approvato il bilancio dell'esercizio 2019 che presenta dati "eccezionali" alla luce dello scenario attuale, tutti in rialzo e superiori alle attese.

I ricavi hanno raggiunto quota 116,3 milioni di euro, in aumento di 6,7 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'Ebit è pari a 20,2 milioni, in crescita di 3,8 milioni di euro rispetto al 2018, mentre il risultato dell'esercizio è pari a 12,9 milioni di euro, più 23,3% rispetto al 2018. I positivi risultati ottenuti hanno permesso l'ulteriore rafforzamento della posizione finanziaria netta, in miglioramento di 1,8 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018.

Quali segmenti hanno contribuito a queste performance? A trainare il business il Polo Luxe (+6,4 milioni, +13,2%) soprattutto con i tessuti stampati. In espansione anche il Polo Studio (+2,2 milioni, +27,5%) grazie alle maggiori vendite di accessori distribuiti in licenza, ed il Polo Collezioni (+1,7 milioni, +5,9%)

trainato dalle vendite di tessuti per abbigliamento. In flessione invece il Polo Fast Fashion (-1,9 milioni, -29,5%).

Tra i mercati più benefici per la società l'Italia (+9,1 milioni, +22,1%) seguita a distanza dal Giappone (0,8 milioni, +37,8%). In flessione gli Usa (-1,8 milioni, -21,1%) a seguito del calo della cravatteria.

Gli investimenti

Le cifre raccontano anche dell'impegno negli investimenti per complessivi 10,5 milioni di euro contro i 6,3 milioni nel 2018 che hanno riguardato: impianti ed attrezzature, con particolare riferimento all'area stampa (4,7 milioni); interventi di ampliamento ed efficientamento del sito di Guanzate per 2,8 milioni di euro, comprensivi della realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico e della realizzazione di una nuova palazzina da adibire agli archivi disegni e tessuti; attrezzature ed adeguamenti sicurezza (0,5 milioni).

Quale sarà la possibile evoluzione della gestione? Il Covid-19 ha già fatto registrare un calo delle vendite e degli ordini di circa il 20%.

Il Gruppo non si sbilancia sull'evoluzione dell'esercizio 2020 che evidentemente dipenderà da quanto la situazione sanitaria, sociale ed economica si stabilizzerà.

Un operatore al lavoro nell'intervento di sanificazione degli spazi pubblici



Fondazione Comasca Il dono dei commercialisti

Dobbiamo restare in casa, ma non basta. Seguendo questo motto, prosegue la campagna di raccolta della Fondazione Comasca a favore del Fondo Emergenza Coronavirus. «I risultati concreti sono sempre più importanti - scrive lente - a dar forza all'iniziativa, sono gesti come quelli dell'associazione Tra Capo e Collo o della Stamperia Ellebi di Cantù, che hanno contribuito con generose

donazioni». Anche l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Como ha devoluto 10mila euro e invitato tutti i propri iscritti a donare al Fondo. «L'Ordine - spiega il presidente Sandro Litigio - vuole sostenere concretamente le strutture sanitarie del territorio, in un momento in cui sono fortemente sotto stress, operano in condizioni molto critiche e necessitano con urgenza di ma-

teriali e attrezzature. Un doveroso grazie va quindi a medici e infermieri, che operano in prima linea contro il virus».

Chi volesse, può effettuare un bonifico, a scelta, su uno di questi conti intestati alla "Fondazione provinciale della comunità comasca onlus", indicando come causale "Emergenza Coronavirus". IBAN IT96U08430109000000026 0290 (Bcc Cassa rurale ed artigiana di Cantù); IBAN IT73V086185141000000008 373 (Bcc di Lezzeno); IBAN IT61B083291090000000300 153 (Bcc Brianza e Laghi). In alternativa, è possibile donare an-

Dalla temperatura alle mascherine Anche a Como il patto per la sicurezza

L'accordo

Il protocollo per i luoghi di lavoro sottoscritto da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil

Il protocollo firmato nella notte tra venerdì e sabato scorso all'elvio nazionale tra sindacati ed associazioni di imprese, con la mediazione del governo, è ora pienamente recepito anche a livello territoriale. Ieri,

dopo un confronto in videoconferenza, Claudio Gerosa, vicepresidente di Confindustria Como, Giacomo Licata, segretario della Cgil Como, Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario e Caterina Valsecchi, per la reggenza della Cisl dei Laghi, hanno sottoscritto un avviso comune in modo da applicare in tutti i luoghi di lavoro condotte omogenee e condivise.

L'intesa, nella consapevolezza che il Covid-19 imporrà modi-

fiche nei comportamenti individuali e collettivi, a causa degli sforzi che aziende e lavoratori stanno affrontando per continuare a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, la produzione e l'occupazione, prevede la costituzione di comitati per la verifica del rispetto delle regole del protocollo nazionale, con un rapporto costruttivo tra diversi soggetti coinvolti: direzione della singola impresa, rappresentanze sindacali aziendali, medi-

co del lavoro, responsabili della sicurezza. Inoltre, sindacati e Confindustria Como invitano le imprese «ad elaborare anche alla luce dell'emergenza di specifica legislazione regolante ammortizzatori sociali, programmi utili alla riduzione o sospensione, laddove possibile, delle attività aziendali». «Nei giorni scorsi - si legge in una nota di Cgil, Cisl e Uil - abbiamo chiesto a Confindustria di condividere un accordo che si potesse

l'obiettivo di fornire un messaggio comune a lavoratori e aziende: adottare tutte le azioni necessarie a garanzia della tutela della salute».

Il sindacato sottolinea come sia stato sottoscritto un testo che va nella direzione auspicata, soprattutto con la costituzione di comitati per l'applicazione e la verifica delle regole e con la previsione «della sospensione o la riduzione delle attività qualora non sussistano le condizioni di contrasto e contenimento della diffusione del virus». Questo punto rappresenta il cuore dell'accordo nazionale che include anche la misurazione della temperatura corporea del lavoratore, il divieto per gli autisti di accedere agli uffici, la pulizia giorno-

liera e la sanificazione periodica dei locali, l'obbligo di indossare le protezioni se si lavora a distanza minore di un metro, il contingentamento dell'accesso alle aree comuni, l'annullamento di trasferite e la possibilità di realizzare accordi sindacali per disporre la chiusura di singoli reparti. Sul fronte delle coperture, dovranno essere utilizzati in via prioritaria gli ammortizzatori sociali disponibili oltre i periodi di ferie arretrati. «Crediamo che questa iniziativa - concludono i rappresentanti dei lavoratori - rappresenti un messaggio chiaro alle persone che pure in questi ore difficili continuano a lavorare: a loro va il nostro pensiero, perché chi lavora deve essere protetto». **G. Lom.**



Cartelli esposti

Cartoleria e giardinaggio
Niente acquisto nei super

«Non è possibile acquistare i prodotti presenti in questa area». Questo è il curioso contenuto del cartello esposto nelle corsie di giardinaggio, di bricolage e anche in quelle dei prodotti di cartoleria in numerosi punti vendita comaschi della gdo.

Divieto di comprare un vaso o un quaderno? Per quale motivo? La scelta di alcune catene nasce dalla volontà di rimanere fedeli al decreto della presidenza del Consiglio che impone l'apertura dei negozi esclusivamente per la vendita di beni di prima necessi-

tà. Già, ma chi stabilisce cosa si intende per "prima necessità"? E infatti ieri, a causa della protesta di numerosi genitori con i figli chiusi in casa, alcuni esercenti hanno nuovamente permesso almeno la vendita di penne, matite e pastelli. Secondo Feder-

distribuzione queste limitazioni non hanno molto senso perché «basterebbe essere fedeli al decreto dell'11 marzo che regola le aperture sulla base delle attività e non sulle merci da vendere: non c'è infatti specificità sui prodotti».



Frontalieri, denuncia dei sindaci «Non possono tornare a casa»

Confine. I primi cittadini della sponda orientale scrivono a Conte e Fontana: «Sono discriminati». Intanto salta il referendum anti frontalierato. Nel Cantone, 511 contagi e 14 morti

MARC PALUMBO

Dopo i quarantasiindaci della sponda occidentale del Lario e delle valli adiacenti, ora scendono in campo anche i sindaci della sponda orientale a sostegno dei frontalieri, in primis di quelli che stanno vivendo «una situazione paradossale e potenzialmente molto pericolosa dovuta a una ingiustificabile differenza di comportamenti di sicurezza tra l'Italia e la Confederazione Elvetica».

Il concetto è ben espresso in una lettera inviata al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Lettera che porta la firma dei primi cittadini di Blevio (Alberto Trabucchi), Tomo (Rino Malacrida), Pognana Lario (Claudio Corbella), Faggeto Lario (Angela Molinari), Nesso (Massimo Morini) e Lezzeno (Maurizio Boleso). «Ai nostri concittadini viene chiesto di trasferirsi temporaneamente in Canton Ticino per poter continuare a lavorare. Questo "invito" è divenuto sempre più pressante - si legge -.

A questo si aggiunge la gestione dei valichi doganali che costringe i lavoratori pendolari a cavalcare del confine a rimanere in coda, in attesa per ore ogni giorno». Il tema è di stretta attualità ed è stato sollevato con dovizia di dettagli anche dal sindacato ticinese Oest. «Chiediamo in questo momento di piena emergenza sanitaria una tutela anche per i nostri frontalieri. Nessun intento polemico da parte nostra, ma solo la segnalazione di una situazione che, come scritto, nella lettera potrebbe diven-

tere potenzialmente molto pericolosa. Il dialogo deve prevalere soprattutto in questi casi. Credo che Regione e Governo possano ben rappresentare le nostre istanze», sottolinea il sindaco di Blevio, Alberto Trabucchi (74 i frontalieri residenti a Blevio).

Anche la Comunità montana Triangolo Lariano - come già le altre due del territorio - è pronta a scendere in campo al fianco di sindaci e frontalieri. Nella missiva, i primi cittadini pongono l'accento anche su un altro fatto degno di nota e cioè che «i comportamenti, le norme di prevenzione del contagio e le dotazioni della polizia di frontiera non rassicurano rispetto al contenimento del contagio per i nostri concittadini che lavorano in Svizzera e per le loro famiglie».

Anche oltreconfine da venerdì la situazione, in relazione all'emergenza Coronavirus, è di massima allerta. Ieri è stato ufficializzato il fatto che le elezioni amministrative in Ticino (programmate per il 5 aprile) slittano al 2021, ma soprattutto il Consiglio federale ha fatto sapere, con i crismi dell'ufficialità, che non si terrà la consultazione anti-frontalieri del prossimo 17 maggio che si annunciava già come un test circa il gradimento dei nostri lavoratori non solo in Ticino, ma anche in tutta la Svizzera.

Il numero dei contagi ieri in Ticino ha subito un'ulteriore impennata, con ben 511 casi di positività a tampone (+89 rispetto a martedì) e 14 decessi, 4 dunque in più delle ventiquattro ore precedenti.



I controlli alla dogana di Ponte Chiasso, oggi tutte le aziende chiuse in Svizzera per San Giuseppe

Il post di Bruno Arrigoni

Sindaco di Chiasso isolato «In quarantena, sto bene»

«Da sabato mi trovo in quarantena, essendo "entrato in contatto" con il Coronavirus. Ho un po' di febbre e nessun altro sintomo. Sto seguendo il protocollo, niente tamponi, ma a casa in isolamento. Passata la febbre, ancora cinque giorni in quarantena. Tutti devono seguire le indicazioni e non banalizzare la situazione». Lo ha scritto ieri di buon mattino il sindaco di Chiasso, Bruno Arrigoni, considerato

da più parti l'uomo del dialogo lungo questa porzione di confine. «Rimaniamo a casa!», l'appello del primo cittadino. Oggi oltreconfine, complice la festività di San Giuseppe, sarà una giornata particolare, con la quasi totalità delle attività chiuse e gran parte dei frontalieri (almeno quelli che sino a ieri hanno lavorato, circa 20 mila) a casa fino a lunedì, considerato che il Governo di Bellinzona ha

decretato per domani una giornata di "festività straordinaria". I Comuni, nel frattempo, si stanno organizzando in proprio. Bellinzona ha stanziato un milione di franchi per il sostegno dell'economia locale e anche Lugano ha varato una serie di misure legate soprattutto alla mancanza di liquidità di quelle imprese che dovranno tenere le serrande abbassate sino al 19 aprile.

Ieri a Berna è stato inoltrato un nuovo appello per fermare le attività non essenziali. Il primo riferimento diretto è all'edilizia che in Ticino vede impiegati 4 mila frontalieri. M. PAL

che online, recandosi su «dona.fondazione-comasca.it/emergenzacoronavirus». Le donazioni sono fiscalmente deducibili.

Procede spedita anche il crowdfunding per la terapia intensiva del Sant'Anna, promossa dalle comasche Lara Signoriello ed Eleonora Gabrielli su "gofundme", arrivata a quota 280mila. Ora, il prossimo obiettivo è raggiungere quota 350mila. Sempre su gofundme, si raccolgono soldi per il Valduce. Al momento, la quota raggiunta ha superato i 54mila euro.

Andrea Quadroni

Un positivo alla Sisme Si ferma la produzione

Olgiate

Sino a domani
duecento lavoratori
in cassa integrazione
Intervento di sanificazione

Un caso di coronavirus, la Sisme ferma l'attività. La nota azienda metalmeccanica di Olgiate Comasco ha sospeso l'attività produttiva fino al 20 marzo a scopo precauzionale. L'azienda ha provveduto a met-

tere in sicurezza le persone, disponendo la cassa integrazione per circa duecento lavoratori fino a domani compreso.

Le misure di massima tutela dei lavoratori sono state assunte nella tarda mattinata di lunedì, appena l'azienda è venuta a conoscenza di un caso sospetto. Lunedì è stato chiuso il reparto dell'Isola (un'ottantina di addetti), dove lavora la persona risultata positiva al Covid-19, e il giorno successivo è stata ferma-

ta la produzione anche nel reparto Fhp (circa una settantina di addetti), nonostante nessuno degli operai di quell'area fosse entrato in contatto con il collega contagiato.

Misura assunta per dare modo ai lavoratori di decantare le paure e all'azienda di procedere alla sanificazione degli ambienti, in vista della ripresa dell'attività dalla prossima settimana.

Il 20 marzo scadranno infatti i quattordici giorni in cui si pos-



Il Gruppo Sisme è leader internazionale nei motori elettrici

sono sviluppare i sintomi, calcolati dal 6 marzo quando la persona contagiata era già in malattia.

Il lavoratore risultato positivo al Covid-19, ricorso alle cure dei sanitari per una broncopneumonia, sta meglio.

L'azienda, in stretto contatto con il medico del lavoro, sta monitorando in modo puntuale l'evoluzione della situazione. Non ci sono stati altri casi. Nessun altro lavoratore ha manifestato la sintomatologia dell'infezione. Già da un paio di settimane per la parte impiegatizia è stato attivato lo smart working, grazie al quale l'azienda sta funzionando anche rispetto al resto del mondo, fatto salvo il temporaneo stop dell'attività produttiva fino al 20 marzo. M. CE



Coronavirus

La situazione sul Lario

Aule online, ora i voti «Ma non sappiamo che valore avranno»

L'anno scolastico. Il ministero chiede ai prof di valutare Giovi: «Nessuna certezza su cosa accadrà a giugno»
Da Vinci: «Ai ragazzi serve un feedback sul loro lavoro»

ANDREA QUADRONI

I voti si danno anche se le lezioni si fanno a casa. Poi, quale sarà il reale valore, specie in previsione di giugno, si vedrà.

La nota ministeriale in cui s'invitano gli insegnanti a procedere con le valutazioni per la didattica online, non toglie i dubbi, rimettendo la scelta della modalità nelle mani dei docenti. In città si sta procedendo, aspettando di capire come si valuterà la seconda parte di quest'anno scolastico così complicato.

«Vengono assegnati i voti - spiega il preside del Giovi, Nicola D'Antonio - però, come siamo a considerarli a giugno, ancora non si sa. Il lavoro ha preso ritmo, periodicamente ci ritroviamo con i docenti in videoconferenza. Però, al momento, non abbiamo ancora nessuna certezza: la situazione è talmente nuova che, attualmente, non possiamo prevedere in anticipo quale saranno le indicazioni del ministero».

Al momento, lo stop alle lezioni è previsto fino al 3 aprile, ma quasi tutti gli addetti ai lavori sono convinti che ci sarà un prolungamento, non necessariamente breve. Si pone, quindi, il problema di avere indicazioni chiare sulla valutazione dell'anno scolastico, anche per evitare una pioggia di ricorsi in caso di bocciature. A questo proposito, il ministro Azzolina ha più volte ribadito di non prendere in conside-

razione la possibilità del "sei politico".

«La situazione è in costante evoluzione - spiega Gaetano Filosa, dirigente della Da Vinci Ripamonti - abbiamo fatto i consigli di classe online e dato mandato ai docenti di valutare: i ragazzi hanno bisogno di un feedback sulle loro attività. Poi vedremo come tenerne conto per la fine dell'anno: al momento non abbiamo indicazioni su come considerare questa seconda parte di anno».

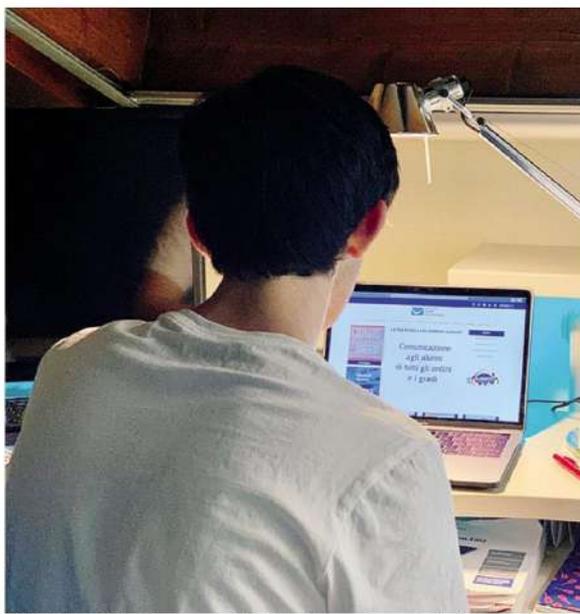
Laura Bianchi, docente del Volta, per ora corre gli compiti che assegna sulla piattaforma "Classroom": «Stiamo riconoscendo come comunità lavoriamo e ci confrontiamo comunicando idee, progetti, dubbi e consigli - spiega - Per ora correggo i compiti che assegno sulla piattaforma. Li restituisco con le correzioni online, e indico un voto con le motivazioni, come al solito. Sto sentendo anche ora le menti dei studenti, dopo aver loro assegna-

«No al "sei politico", ma non ci sono nemmeno le condizioni per bocciare»

to delle letture e relazioni da preparare. Gli alunni dell'ultimo anno stanno intervenendo via "chat meet", simulando un colloquio, che valuta su tre elementi: conoscenza, rielaborazione e uso della lingua. Poi vedremo in sede collegiale se e come validarle».

La preside dell'istituto comprensivo Como Lago, Giusti Porro ha condiviso con il proprio personale una griglia di osservazione e valutazione con tre indicatori: svolgimento delle consegne, rispetto dei tempi indicati e partecipazione agli eventi (in caso di videolezioni). «Durante il colloquio docenti effettuato da "remoto" - spiega la dirigente - è emerso il problema della valutazione. Sono molto soddisfatta del lavoro che i nostri docenti stanno facendo con la didattica a distanza: in generale, bisogna tenere presente che non tutti i ragazzi partono alla pari».

Infatti, c'è chi non ha dispositivi adeguati, chi magari deve dividerli con fratelli e sorelle e chi, arrivato da poco in Italia, fatica più degli altri a comprendere le consegne. «Non credo sia giusto il "sei politico" - conclude - poiché in diversi si stanno impegnando molto e si stanno mettendo in gioco per superare il momento. Ma credo anche che al momento non ci siano le condizioni per bocciare nessuno, poiché questa situazione è nata sulla scorta di un'emergenza».



Gli studenti comaschi sono alle prese con la didattica online: ora arrivano anche i voti

La didattica a distanza

Volta, in "classe" alle 8 Il Da Vinci presta l'ipad

WeSchool, GSuite, Axiol, Nomis con cui migliaia di studenti lariani si confrontano tutti i giorni. La didattica a distanza non è nata a fine febbraio con il coronavirus, ma certamente ha subito un'accelerazione, diventando uno strumento indispensabile. Al Volta, invece, da questa settimana hanno organizzato la giornata della giornata avverrà alle 8 e l'ultimo alle 12. I docenti comunicheranno, in anticipo, tramite registro elettronico, agli studenti il proprio orario giornaliero di collegamento e

registreranno le presenze degli alunni (ma eventuali "non connessioni" non potranno essere formalmente conteggiate a fini del monte annuale obbligatorio). Al Ciceri hanno deciso di accelerare i tempi per l'utilizzo del software "G Suite for Education", chiedendo il consenso dei genitori per creare e gestire un account. «La didattica online è stata attivata per la prima volta, nella nostra scuola, dalla domenica allunedì, su grandi numeri - scrive la preside del Caio Plinio Silvana Campiano - Per questo, anche se la risposta è stata

positiva e abbiamo avuto la collaborazione di molti studenti ci sono alcune criticità che dobbiamo superare. Chiedo ai rappresentanti degli studenti nel consiglio d'istituto di invitare gli studenti, rilanciando sulla vostra pagina Instagram o su WhatsApp, a collegarsi al registro elettronico utilizzando gli strumenti proposti dai loro docenti, seguire le attività proposte e segnalare al coordinatore le difficoltà. Ho chiesto ai docenti di utilizzare quest'opportunità evitando sovraccarichi e non centrando l'attenzione sui contenuti, nella nostra valutazione». Per gli studenti sprovvisti di mezzi tecnologici, l'istituto Da Vinci Ripamonti mette a disposizione, in comodato d'uso, dei mini ipad. A O.A.

Gli autisti dei bus protestano «L'azienda non ci sta tutelando»

Trasporti

«Siamo esasperati - dice Francesco Pergola, rappresentante per la sicurezza dei lavoratori di Asf Autolinee - Noi autisti continuiamo a garantire il servizio di trasporto sugli autobus che si muovono in provincia, ma vogliamo subito più tutele. Anche noi abbiamo paura del contagio». Ma dall'azienda la replica è netta: «Messaggio in campo tutte le misure per la sicurezza dei lavoratori e dei passeggeri».

Misure che per Pergola non sono però sufficienti: «Abbiamo a disposizione mascherine usate e getta che ci fanno indossare per una settimana intera e le sanificazioni dei mezzi e dei depositi non sono mai state regolari. Tutto ciò a fronte del fatto che ci sono stati casi positivi in Alto Lago». Il 12 marzo hanno scritto al prefetto Fil Cisl, Uil Trasporti e

Fil Cgil per segnalare lo stato di ansia in cui i conducenti portano avanti il loro servizio quotidiano. «I kit di sicurezza non vengono rinnovati, la sanificazione dei mezzi è superficiale - specifica Filippo Ghibaudi, segretario generale della Fil Cisl - Per di più Asf non ha mai accolto la richiesta dei lavoratori di delimitare l'accesso alla cabina guida con nastri di plastica in modo da tenere la distanza minima di sicurezza dai viaggiatori. In condizioni normali il corridoio va lasciato libero è vero, ma ora siamo in piena emergenza e 9 aziende di trasporti su 10 hanno attuato questa misura, in deroga di legge. Non capiamo il muro contro muro quando c'è in gioco la salute di tutti».

L'azienda risponde che ha da subito seguito le disposizioni del Ministero della Salute per tutelare lavoratori e passeggeri:

«Asf ha delimitato le prime file di sedili sugli autobus indicando ai clienti con un cartello che non possono essere occupate per garantire così la distanza di un metro tra autista e passeggeri, come prevede la normativa. Fin dall'inizio ha dotato tutti i dipendenti di kit contenenti mascherine filp2, guanti monouso, gel disinfettante».

E sulla sanificazione dei mezzi: «Vengono sanificati quotidianamente con prodotti specifici. Nel caso di San Fedele, dove si è riscontrato un caso di positività da coronavirus, deposito e autobus sono stati costantemente sottoposti alla sanificazione aggiuntiva. Si sta predisponendo un'ulteriore sanificazione periodica più approfondita, nel frattempo il deposito è stato chiuso e gli autobus distolti dal servizio».

Laura Mosca

Il mondo culturale si mobilita Raccolta fondi per gli ospedali

Iniziativa

Appello dei fondatori di Miniartexil raccolto da enti e associazioni del territorio

Il cuore del mondo della cultura, a Como, in questi giorni è uno solo e batte nella stessa direzione. Il settore è uno di quelli che uscirà maggiormente colpito dall'emergenza coronavirus, ma in città gli operatori vogliono far sentire la loro presenza in un momento tanto delicato e difficile.

Mentre sui social si moltiplicano le iniziative per rendere meno duro l'isolamento, Miniartexil, la storica rassegna di arte tessile, lancia un appello a tutte le associazioni e a tutti gli enti culturali del territorio. «L'idea nasce pensando a quello che avremmo fatto nello



Mimmo Totaro

stesso periodo di un normale anno lavorativo - dicono Nazzena Bortolaso e Mimmo Totaro, fondatori di Miniartexil. Tra le numerose attività saranno stati impegnati con il nostro staff nella stesura del Bando del Premio Sponga, un riconoscimento in denaro del valore di 3.000 euro destinato a giovani artisti. Da un confronto comune con le nostre collaboratrici è nata l'idea di trasformare il Premio in una donazione ai due ospedali

del territorio, Valduce e Sant'Anna». «Ancora di più - proseguono - Abbiamo lanciato un appello al mondo della cultura di Como per fare tutti insieme la nostra parte; e subito si sono uniti alla nostra idea tantissimi che vorremmo davvero ringraziare. Fra questi Bianca Passerri e Paolo Aquilini del Museo della Seta che ci hanno aiutato moltissimo nel coinvolgere altri enti. E poi l'Accademia e Liceo Musicale Coreutico Giuditta Pasta, la Fondazione Volta, l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli Led Network, Orticolario, il Rotary Como Baradello, il Museo della Barca Lariana, la Scuola Scittificio, la Fondazione Scittificio, l'Associazione ex Allievi del Setificio, la Fondazione Ripamonti». I fondi raccolti verranno devoluti nei prossimi giorni in egual misura ai due ospedali. S. Brl.



Coronavirus

Le storie di solidarietà



Uno scorcio del contestato complesso turistico di Porlezza, in parte ancora da completare ARCHIVIO

Porto Letizia gratis a medici e infermieri

«Aiutiamo chi lotta»

Porlezza. Gli alloggi del grande complesso turistico sono a disposizione anche delle forze dell'ordine. Mobilitata pure la società Happy Holiday Homes

PORLEZZA Porto Letizia, il complesso turistico rimasto in completo esempresoggetto a critiche e polemiche, potrebbe risultare utile nella lotta al coronavirus. La sua gestione, che fa capo all'imprenditore locale Angelo Ortalli, ha deciso infatti di mettere a disposizione degli immobili, in questa fase dell'astagione non occupati, di chi è preposto ad arginare l'emergenza in atto: forze dell'ordine e personale sanitario.

«La situazione è critica e, con la stessa cura ed attenzione che da

sempre riserviamo ai clienti, vogliamo dare il nostro contributo per l'emergenza Covid-19 - interviene lo stesso Ortalli - Da subito, tutti coloro che appartengono alle categorie chiamate a gestire e contrastare l'emergenza avranno la possibilità di poter usufruire gratuitamente degli appartamenti arredati (con lenzuola e asciugamani non inclusi), del Residence Porto Letizia. Sappiamo benissimo quanto sia facile il contagio e chi vorrà usufruire dei nostri immobili per poter percorrere meno strada o tutelare le proprie

famiglie, sarà il benvenuto».

I gestori si premureranno di controllare che chi ne usufruisce appartenga, come detto, alle forze dell'ordine o al personale sanitario e siavveramente impegnato nel territorio.

Come contattarli

«Per contattarci basta comporre il numero 348.8446913 o inviare un messaggio whatsapp allo stesso - dice ancora Ortalli - Leverifiché sono di obbligo, ma cercheremo di offrire l'accoglienza più comoda possibile a chi opera per

salvaguardare la salute di tutti».

Porto Letizia dispone di 183 appartamenti già pronti e arredati, mentre altri 317 sono rimasti a rustico in seguito al fallimento con bancarotta, nel 2010, di Morganite, la società proprietaria che faceva capo all'imprenditrice veronese **Cristina Gussoni**.

Anche la società Happy Holiday Homes offre gratuitamente i propri immobili a medici, infermieri, forze dell'ordine e tutte le persone che lottano in prima linea contro il coronavirus: si tratta di casette e appartamenti dislocati in Italia, Svizzera e Francia, in particolare a Stresa, Alassio, Versilia, sul Lago di Como, a Desenzano, Milano, Riva del Garda, Argentario, Chamonix, Lugano e Locarno.

La solidarietà

«Visto il periodo di massima allerta sanitaria mondiale, cerchiamo di essere solidali e di supporto nei confronti di tutte le persone che quotidianamente affrontano la gestione di questa crisi - afferma uno dei responsabili, Carlo Gentili - Fin da subito mettiamo dunque a disposizione gratuitamente delle suddette categorie i nostri immobili. I riferimenti sono i numeri telefonici 0041.786867823 (Svizzera), 0039.3353590263 (Italia) e l'indirizzo e-mail concept@happyholidayhomes.net.

La scheda

Vent'anni di storia travagliata

Ha avuto una storia davvero travagliata il complesso di Porto Letizia che avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello del turismo del Ceresio e le cui traversie, invece, non sono ancora terminate del tutto. Un progetto che risale agli inizi degli anni duemila che i lettori de La Provincia ben conoscono: la situazione attuale parla di 183 appartamenti ultimati, arredati e regolarmente sul mercato.

Ce ne sono altri 317, invece, che non sono stati ancora ultimati a causa del fallimento - con tanto di bancarotta e strascichi giudiziari - della società Morganite, avvenuta nel 2010. Un fallimento che ha impedito l'ultimazione del mastodontico complesso, fonte di mille polemiche anche a livello politico.

La società che gestisce la parte ultimata, adesso, ha deciso di metterla a disposizione i propri alloggi al personale sanitario e delle forze dell'ordine, visto che la stagione turistica è ancora ben lontana dal cominciare. G. R.

Il container ai Volontari

«La sicurezza prima di tutto»

Bellagio

Utile per decontaminare gli operatori al termine dei turni di servizio. È un locale quarantena

I Volontari del Soccorso* in queste ore stanno prendendo tutte le precauzioni possibili per evitare il contagio al personale con un investimento ingente. È stato affittato un container per la sanificazione con una macchina apposita ed è stato ricavato un locale all'interno della struttura per un'eventuale quarantena.

Una scelta cautelativa: «La salute del nostro personale è la prima cosa e con la salute non si scherza, abbiamo preso delle decisioni credo uniche in tema di sicurezza - spiega Natalia Gandola presidente dei Volontari del Soccorso di Bellagio - Abbiamo affittato questo container in cui il personale fa la decontaminazione e la doccia, prima di rientrare in sede. Per fare la decontaminazione abbiamo acquistato un macchinario apposito». Le precauzioni non si fermano qui: «All'interno dei nostri locali abbiamo allestito una stanza attrezzata per la quarantena, sperando non serva - continua Gandola - C'è il massimo impegno». G. R.



L'arrivo del container

Dall'alta moda alle mascherine

E l'azienda ne regala 5mila

Cadorago

Romeo Barzaghi conferma: «Avremmo voluto fame di più ma ci manca il materiale necessario»

L'azienda di **Selene e Romeo Barzaghi**, specializzata nell'ambito dell'alta moda, ha realizzato e donato 5.000 mascherine al Comune, alla polizia locale, alla protezione civile e a diverse attività sociali della zona di Guanzate e Cassina Rizzardi. «Avremmo voluto fame anche di più ma per ottenere il materiale necessario adesso vi sono tempi lunghissimi, ci eravamo infatti già organizzati una decina di giorni prima grazie ai tessuti tutti che ci erano state messe a disposizione da parte di un nostro cliente, che ha voluto rimanere anonimo, poi ci siamo procurati gli elastici necessari -



Le dipendenti hanno realizzato le mascherine

spiega **Romeo Barzaghi** - anche tramite il concittadino **Carmine Gliotti**, ci siamo poi rivolti al Comune, mettendo a disposizione quel che eravamo riusciti a produrre. Abbiamo soltanto voluto compiere un piccolo gesto verso tutta la nostra comunità. «Vorrei sottolineare - aggiunge ancora Romeo Barzaghi

- l'impegno dimostrato da parte delle nostre dipendenti che si sono rese disponibili a lavorare anche nei giorni di ferie e nei momenti di riposo». Da segnalare poi che alla Croce Azzurra di Cadorago, in queste ore, grazie a una raccolta fondi, sono stati messi a disposizione dalla cittadinanza contributi per circa 5 mila euro. **Gianluigi Salbene**

Pizze al personale dell'ospedale

Le offre il ristorante di Appiano

Solidarietà

Ne sono state portate 60 grazie all'aiuto dei Volontari del Lario di Fino Mornasco

Il ristorante Autentik dona sessanta pizze a medici e personale dell'ospedale Sant'Anna in prima linea contro il coronavirus. Un gesto per manifestare solidarietà e gratitudine verso medici, infermieri e operatori sanitari generosamente impegnati nella battaglia contro il Covid-19. Con l'aiuto della Protezione civile Gruppo Volontari del Lario, sede di Fino Mornasco, il ristorante Autentik ha donato e consegnato le pizze agli operatori del reparto rianimazione, pronto soccorso e centrale 118 di Villa Guardia. «Abbiamo trovato la collaborazione piena dei volontari del



Le pizze portate in ospedale

Lario di Fino Mornasco, che sono venuti di persona a ritirare le pizze per poi consegnarle per il pranzo - dichiara **Francesco Riccio**, titolare e gestore del ristorante con sede in via Piave, ad Appiano Gentile - Abbiamo voluto mandare un messaggio di vicinanza e solidarietà a tutto il personale medico e sanitario».

«Speriamo di essere riusciti a strappare un sorriso con la nostra pizza. Sono eroi e meritano tutto il nostro sostegno - conclude Riccio, anche a nome del resto dello staff - Speriamo di diffondere un messaggio di positività e solidarietà, con l'augurio che l'Italia possa ripartire al più presto».

Manuela Crici



Primo piano | Emergenza Coronavirus



LA SANITÀ

Annunciato l'arrivo di 180 nuovi infermieri appena laureati che verranno distribuiti nelle varie aziende ospedaliere regionali. Assunti inoltre anche altri 40 medici

A Como 286 pazienti positivi, 24 i morti In Lombardia sono quasi 18mila i contagi

L'assessore: «Non abbassare la guardia, tutti devono stare a casa»

I numeri

A livello regionale i contagi sono arrivati a 17.713, con una crescita di quasi 1.500 tra martedì e ieri. In ospedale ci sono 7.285 persone, 332 in più rispetto al bollettino precedente. Sono 924, ovvero 45 in più di martedì, i malati in terapia intensiva

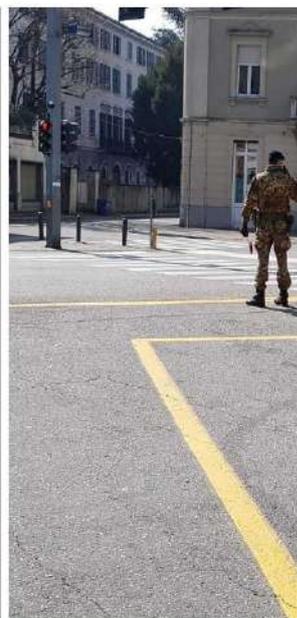
(f.bar.) «La battaglia continua». Con queste parole si è presentato ieri pomeriggio nella consueta diretta facebook l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, per fornire i numeri dei nuovi casi di Coronavirus e purtroppo anche il dato, ancora in crescita, relativo ai decessi. Partendo dalla provincia di Como va subito detto che la situazione resta in linea con quella dei giorni scorsi, con 30 contagi in più, che portano a 286 il numero totale di casi. Stando all'ultimo bollettino ufficiale della Regione, i comaschi che hanno perso la vita sono 24. A livello regionale invece i contagi sono arrivati a 17.713, con una crescita di quasi 1.500 tra martedì e ieri. In ospedale ci sono 7.285 persone, 332 in più rispetto al bollettino precedente. Sono 924, 45 in più di martedì, i malati in terapia intensiva. E se in questi casi i numeri sono in linea o in lieve diminuzione, il dato dei pazienti deceduti è se possibile ancora più drammatico degli ultimi giorni perché i morti sono ormai 1.959, addirittura oltre 319 nelle ultime 24 ore, la situazione peggiore dall'inizio dell'epidemia. «Non possiamo abbassare la guardia, anzi tutti devono continuare a stare a casa, una misura che ancora non tutti rispettano. Restiamo in casa, facciamolo per noi, per i nostri cari e per i medici e gli infermieri che lottano negli ospedali», ha detto l'assessore Gallera.

A livello territoriale, la provincia più colpita resta quella di Bergamo con 4.305 positivi, ma la crescita è inferiore rispetto a martedì, 312 casi in più. Peggio fa Brescia, con 484 nuovi contagi e quasi 3.800 pazienti complessivi. «A Lodi i nuovi casi sono solo 27 e questo mostra che la grande azione che abbiamo compiuto era la strategia giusta - ha detto ancora Gallera, che si è poi soffermato sulla

situazione del capoluogo lombardo - A Milano i casi sono 2.644, con un aumento di 318. È una crescita significativa, non altissima rispetto alla popolazione della città, ma ci aspettiamo una maggiore responsabilizzazione dei milanesi. Abbiamo ancora visto troppe persone in giro, ad esempio nella zona della Montagnetta e in altre aree verdi dove l'affollamento di persone a piedi e in bicicletta era davvero eccessivo». L'assessore Gallera ha infine annunciato l'arrivo di 180 nuovi infermieri appena laureati «che da domani (oggi), distribuiremo nelle varie aziende ospedaliere. Sarà una bella bocca d'ossigeno». In arrivo anche specializzandi, mentre sono stati assunti 40 medici in più. Uno sforzo immane che necessita della collaborazione di tutti.



Il personale sanitario è sempre più sotto pressione. I dati forniti dall'assessore al Welfare Giulio Gallera fanno registrare un ulteriore peggioramento in regione



Drammatica situazione oltreconfine

Canton Ticino, sale il bilancio delle vittime. E il governo rinvia le elezioni

In Canton Ticino sono stati registrati altri quattro decessi legati al coronavirus. In totale in Ticino salgono quindi a 14 i decessi per pandemia. Altri 89 casi di contagio sono stati segnalati, per un totale di 511 casi positivi dal 25 febbraio. In tutta la Svizzera gli infetti sono finora 3026.

Il Consiglio di Stato del cantone ha deciso ieri che le elezioni comunali saranno prorogate all'aprile 2021 a causa della emergenza sanitaria. Solo per i costituenti dei Comuni di Verzasca e Tressa ci si riserva entro l'estate di organizzare le elezioni il prossimo ottobre.

Ieri intanto il Municipio di Lugano ha adottato misure per accompa-

gnare l'amministrazione comunale, la popolazione e il settore economico durante il periodo dell'emergenza pandemica sgravando in particolare da oneri comunali o da oneri dovuti alle società partecipate del Comune, con l'obiettivo di dare una boccata d'ossigeno alle attività economiche nel breve termine.

Prevista la dilazione dei termini di pagamento di 60 giorni per le fatture emesse dal comune e la sospensione temporanea dell'incasso degli affitti per le attività commerciali che occupano immobili comunali. Il sindaco Marco Borradori ha auspicato che analoghe iniziative stiano prese dai proprietari di immobili privati. Pre-

vista anche la proroga del termine di pagamento degli account d'imposta, senza conteggio degli interessi di mora. Gli autosili comunali costeranno tutto il giorno il franco svizzero per garantire a chi lavora di raggiungere in sicurezza il posto di lavoro ed evitare i mezzi pubblici. Inoltre, per limitare al minimo l'attività lavorativa con l'obiettivo di rallentare la diffusione del virus, Lugano ha sospeso temporaneamente i cantieri pubblici comunali dopo averli messi in sicurezza.

Infine una decisione da parte del governo centrale di Berna: il Consiglio federale ha sospeso per tre mesi il rilascio di visti Schengen.



Novità

Poste, ridotti gli orari degli uffici Pagamento delle pensioni scaglionato

Confindustria e sindacati tutti uniti nell'emergenza

(m.v.) Chiusure pomeridiane degli uffici in servizio sei giorni su sette, per gli altri apertura a giorni alterni e pagamento delle pensioni scaglionato. Sono gli ultimi provvedimenti di Poste Italiane per affrontare l'emergenza coronavirus. Ad aggiornare la situazione è Giuseppe Melina, responsabile Cisl Sisp Como. Già da ieri gli uffici di via Gallio, via Milano e via Vittorio Emanuele in centro città, Ponte Chiasso e poi Cantù e Mariano Comense sono aperti tutti i giorni ma solo su un turno, al mattino. Per gli altri sportelli si procede a giorni alterni. Sul fronte delle pensioni, come ha annunciato lo stesso



Poste di via Gallio: gli ingressi degli utenti vengono scaglionati per evitare contatti

ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, per evitare assembramenti il pagamento sarà scaglionato a partire dal 26 marzo. Viene, inoltre, ricordato che esiste la possibilità

del ritiro agli sportelli automatici, senza necessariamente recarsi allo sportello. «Nonostante le ripetute sollecitazioni del Governo a non uscire di casa e il rinvio di al-

cune scadenze di pagamento, mi capita ancora di imbattermi in lunghe code agli uffici postali», precisa Melina. «Grazie ai provvedimenti governativi in vigore recarsi in Posta oggi non è più necessario», aggiunge il sindacalista. Anche ieri, intanto, fuori dall'ufficio di via Gallio c'erano diverse persone in coda. Stessa scena immortalata nei giorni scorsi a Cantù. «Ritardisco - conclude Melina - che non si deve uscire se non per stretta necessità». Peraltro proprio alcuni utenti di via Gallio e di altre sedi hanno segnalato alla redazione nelle scorse ore l'assenza, all'interno degli uffici, di igienizzanti per le mani.

Confindustria Como e Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un "avviso Comune", voluto per garantire la massima sicurezza nei posti di lavoro in seguito all'emergenza Coronavirus. Questi i punti salienti oggetto della firma di ieri mattina. Innanzitutto «farsi parte attiva per la costituzione dei comitati per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo - si legge nella nota - Favorire inoltre il costruttivo rapporto tra tutti i soggetti coinvolti: direzione, Rsu, medico competente e altri soggetti sindacali, quale presupposto indispensabile per far fronte comune nella complessa e

non prevedibile situazione venutasi a generare e adottare tutte le azioni necessarie a garanzia della tutela della salute dei lavoratori». Infine attenzione nell'elaborare anche alla luce dell'emanazione di specifica legislazione regolante ammortizzatori sociali, programmi utili alla riduzione o sospensione, laddove possibile, delle attività aziendali».

Presenti alla firma Claudio Gerosa, vicepresidente con delega alle Relazioni Industriali e Welfare, Giacomo Licata (Cgil), Caterina Valsecchi (Cisl dei Laghi) e Salvatore Monteduro (Uil).



LE MISURE

In strada è arrivato anche l'Esercito che ieri presidiava piazza Camerlata. I numeri di chi si muove e non rispetta le regole sono ancora troppo elevati

Divieto di uscire ignorato In strada arriva l'Esercito

Fontana: «Se non si cambia, chiederemo misure più forti»



(m.pv.) La pazienza è ormai finita. E lo si intuisce dal volto e dal tono delle parole del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, pronunciate nel quotidiano incontro con i giornalisti. Il riferimento è ovviamente alle troppe persone che ancora non rispettano il divieto di uscire. «Per adesso ve lo chiediamo con la consueta tranquillità, ma, se si dovesse andare avanti, chiederemo al Governo anche le maniere forti», è stato il messaggio. «Dovete stare a casa - ha ribadito Fontana - stiamo chiedendo un sacrificio per salvare vite umane. È un appello che faccio tutti i giorni. Lo sto dicendo in modo educato, fra poco bisognerà cambiare tono perché se non lo capite con le buone dovremo essere più aggressivi: non dovete uscire. Purtroppo i numeri del contagio non si riducono, continuano a essere alti; ogni uscita è un rischio per voi e per altri».

E ieri, anche sulle strade di Como, questo nuova stretta che sembra prendere piede è stata evidenziata anche dalla presenza dell'Esercito, chiamato a presidiare le strade in supporto alle altre forze di polizia per verificare la veridicità delle necessità per uscire da casa. La camionetta verde militare era ferma in piazza Camerlata, ad aspettare la auto in arrivo dalla via Pasquale Paoli. La polizia invece presidiava l'accesso alla Varesina. Sembra incredibile, ma dopo giorni in cui l'allarme



I controlli della Polizia di Stato effettuati all'imbocco della via Varesina, in piazza Camerlata

Sono il 40% gli indiscriminati

Con l'aiuto delle compagnie telefoniche - ha detto il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala - abbiamo potuto verificare gli spostamenti dei lombardi. In base ai movimenti tracciati con le celle telefoniche risulta che il calo dei movimenti è stato solo del 60%»

è negli occhi di tutti - con immagini che non è possibile dimenticare o ignorare - siamo ancora costretti a chiedere alla gente di stare a casa e di non uscire se non per poco e per giustificati motivi.

«Con l'aiuto delle compagnie telefoniche - ha aggiunto il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, intervenuto in diretta social sulla pagina di Lombardia Notizie online - abbiamo potuto verificare gli spostamenti dei lombardi. In base ai movimenti tracciati attraverso il monitoraggio delle celle telefoniche risulta che dal 20 febbraio a oggi il calo dei movimenti è stato del 60%. Quindi, ci sono ancora troppe persone che si spostano».

Sette denunce

Sono 82 i vigili sul territorio a Cantù

Più di 400 persone controllate e sette denunciate per il mancato rispetto delle norme previste dal decreto per arginare la diffusione del coronavirus. Sono i numeri dei primi dieci giorni di controlli della Polizia Locale di Cantù dall'entrata in vigore delle norme varate dal governo. I vigili sono impegnati in prima linea e sono costantemente sul territorio. A Cantù, 82 vigili hanno lavorato per garantire i controlli. Sono stati fermati 387 veicoli sui quali viaggiavano 419 persone. Di queste, 122 avevano un documento che giustificava la necessità di spostarsi mentre altre 297 avevano l'autocertificazione. Sette persone, che non hanno saputo dare una motivazione valida per giustificare lo spostamento, sono state denunciate. I vigili di Cantù hanno controllato anche 21 esercizi commerciali e in un caso per il titolare è scattata la denuncia.



Su Etv

«Per i giovani mi appello alle loro famiglie»

Nuovo invito del sindaco di Como a non muoversi dalle abitazioni

Anche il sindaco di Como, Mario Landriscina, dagli schermi di Espansione Tv, è tornato a rivolgersi alla cittadinanza in questo delicato momento di emergenza sanitaria. E, all'ordine del giorno, anche in questo caso, c'è stato l'elevato numero di persone inutilmente in giro in città senza reali motivi.

«Vedo ancora troppa gente in giro - ha commentato il primo cittadino - Capisco l'insofferenza ma dobbiamo fare tutti uno sforzo e per i giovani mi appello alle famiglie».

Questo in sintesi il pensiero del sindaco della città di Volta.

«Dobbiamo cambiare ancora un poco le nostre abitudini. Ad esempio, parliamo della spesa, un tema che sta venendo fuori in queste ore perché è una delle cose consentite, ma una volta alla settimana. Capisco che potrebbe voler dire cambiare le proprie abitudini, ma dobbiamo insistere anche su questi dettagli per il bene di tutti, e perché in questo momento anche il dettaglio può fare la differenza». Poi un avviso a prepararsi anche al futuro, inteso non come prossimi giorni ma come prossime settimane se non



Su Espansione Tv un nuovo appello del sindaco Landriscina alla cittadinanza

mesi. «Nessuno sa quanto durerà questa situazione ma dobbiamo abituarci - ha concluso il sindaco di Como, Mario Landriscina - Si inizia vedere nella gente un po' di ansia e di insoddisfazione per la situazione, ma l'unica cosa che possiamo fare è imparare a convivere. Ci saranno settimane e mesi in cui dovremo convivere con le limitazioni. Faccio un esempio: quello dei ragazzi che non giocheranno per un po' a pallone al campo».

Ed è in questo caso che l'appello è all'aiuto che dovrà essere dato dalle famiglie per imporre il rispetto delle regole.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Case di riposo, un anziano positivo alle Camelie

Il presidente della Fondazione Ca' d'Industria: «Seguiti tutti i protocolli»

(f.bar.) Un anziano ospite della struttura Le Camelie di Como è stato trasportato, alcuni giorni fa, all'ospedale Sant'Anna di San Fermo. «I tamponi hanno confermato il contagio da Coronavirus. Dalle ultime notizie sembrerebbe però essere in discrete condizioni, speriamo possa tornare presto da noi. Sono subito scattate tutte le misure previste in simili circostanze, oltre a quelle già adottate». A parlare è il presidente della Fondazione Ca' d'Industria, che gestisce quattro strutture a Como (in via Brambilla e a Rebbio oltre a Villa Celesia e Le Camelie). **Gianmarco Beccalli**, che racconta anche come sta vivendo e affrontando la situazione di emergenza nelle residenze gestite dalla Fondazione.

«Fortunatamente è l'unico caso. Ad oggi gli ospiti sono, complessivamente, circa 500 e noi ogni giorno adottiamo tutte le specifiche del caso. Dalla misurazione della febbre agli altri controlli. Ovviamente in caso di sospetto avviamo ulteriori procedure. Nel caso della Camelie subito dopo l'accaduto, il reparto in cui si trovava è stato isolato e per il personale coinvolto sono stati creati percorsi ad hoc, per tenerli a distanza dagli altri», specifica il presidente che con questa sottolineatura vuole cercare di allentare la tensione che si è subito alzata e ha spinto i rappresentanti sindacali a diffidare i vertici della struttura e a chiedere ulteriori dispositivi di sicurezza personali per i dipendenti.

«Ovviamente siamo di fronte a una situazione nuova e mai affrontata e cerchiamo in ogni modo di garantire il servizio e le

Beccalli

«I tempi hanno confermato il contagio da Coronavirus. Dalle ultime notizie sembrerebbe però essere in discrete condizioni, speriamo possa tornare presto da noi. Sono subito scattate tutte le misure previste in simili circostanze, oltre a quelle già adottate»



Corriere di Como 18.03.2020

Quattro strutture

Fondazione Ca' d'Industria gestisce a Como quattro strutture per anziani: la Rsa in via Brambilla, quella in via Varese a Rebbio (nella foto a sinistra), la Rsa "Le Camelie" in via Bignanico e, nella stessa via, la residenza "Villa Celesia"

norme di sicurezza sia per chi è ospite che per quanti qui ci lavorano». Altro elemento di riflessione è l'impossibilità per i parenti di fare visita ai propri cari. «Ormai non possono più entrare in base alle norme vigenti - dice il presidente - Però con gli operatori abbiamo creato una vera e propria agenda in cui fissiamo degli appuntamenti con i parenti e poi tramite tablet facciamo delle video chiamate per farli parlare tra loro». Infine un riferimento alle liste d'attesa. «Adesso siamo al completo, ma anche se si liberassero dei posti non potremmo, allo stato attuale, accogliere nuovi pazienti nelle diverse strutture vista la situazione di emergenza e massima allerta sanitaria», conclude il presidente Beccalli.

L'analisi

«Non lasciare soli gli anziani»

La psicologa gerontologa Luciana Quaia



L'esperta

Per ora

la situazione

è tranquilla,

ma preoccupa

la durata

dell'isolamento

È grande in questi giorni la preoccupazione per le persone anziane, sia quelle ricoverate in strutture sia quelle isolate nella propria abitazione. Situazioni che ben conosce **Luciana Quaia**, psicologa gerontologa, consulente presso case di riposo e centri diurni integrati, da anni impegnata in attività di sostegno a gruppi di familiari e a persone con decadimento cognitivo. Luciana Quaia è inoltre formatrice di operatori sociali e sanitari e autrice di saggi quali "Alzheimer e riabilitazione cognitiva. Esercizi, attività e progetti per stimolare la memoria" (Carocci, 2019) e "L'autobiografia nei servizi residenziali" (Maggioli editore, 2019).

Dottressa Quaia, come è la situazione nelle case di riposo comasche?

«Per ora in generale è tranquilla. Bisogna specificare che c'è differenza tra chi è disorientato nel tempo e nello spazio, come ad esempio i malati di Alzheimer, e chi è invece in grado di ragionare. Con i primi è diventato diffi-

cile interagire. Dobbiamo presentarci bardati con guanti e mascherine e non è possibile parlare e fare attività in questo modo. La distanza sociale non può essere rispettata e noi siamo pericolosi per loro».

Come spiegare il Coronavirus agli anziani che sono in grado di capire e che sono ricoverati in strutture?

«Con i cosiddetti "ragionanti" è stato fatto un lavoro specifico con gli educatori che hanno spiegato la situazione con immagini, filmati brevi e attraverso le parole chiave come la distanza da mantenere. Sono stati selezionati alcuni brevi spezzoni televisivi non ansiogeni come il messaggio del presidente Mattarella, e fatte letture di articoli di giornale. Questo scambio di informazioni ha generato anche situazioni inaspettate: all'inizio, per lo meno, c'è stata anche molta sdrammatizzazione, soprattutto tra quegli anziani che si ricordavano dell'influenza asiatica e di quanti morti fece e che han-

no dimostrato calma e buon senso. Inoltre, chi ha il cellulare può chiamare i parenti, per chi non è in grado intervengono gli educatori per assicurare la comunicazione con i parenti. Ho parlato con una collega psichiatra che mi diceva che i suoi pazienti sono diventati più tranquilli. L'importante è che abbiano riferimenti e non siano lasciati soli».

Che cosa la preoccupa?

«Il tempo. La preoccupazione è per la durata di questa situazione, tutti hanno in mente la data del 3 aprile, ma il rallentamento del contagio sarà lento, bisogna pre-

pararsi».

Il dramma nel dramma sono gli anziani che muoiono soli.

«Anziché l'accompagnamento alla morte e all'ultimo saluto c'è purtroppo il lutto posticipato. So da colleghi che lavorano in prima linea quanto sia difficile l'ascolto dei parenti nei quali poi nascono sentimenti di dolore e di colpa. So di ospedali che si attrezzano con videodechiamate per un ultimo saluto e questo è importantissimo; mi ha tranquillizzato anche sentire dell'utilizzo della sedazione palliativa terminale che toglie l'angoscia "del non respiro" e che non è assolutamente una forma di eutanasia, questo andrebbe ben spiegato».

Che cosa consiglia invece a chi è solo in casa?

«La paura ha bisogno di un interlocutore, mantenere relazioni anche telefoniche è importante. Poi bisogna trovare antidoti alle paure coltivando un interesse, ritrovare quello che dà equilibrio nelle piccole cose quotidiane. È importante darsi un ritmo nella giornata e se si hanno dei rituali cercare di riprodurli compatibilmente con le limitazioni. Infine, considerare l'obiettivo comune e che un comportamento consapevole e condiviso evita il peggio».

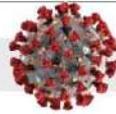
Katia Trinca Colonel

Informare bene

Abbiamo spiegato la situazione con immagini, brevi filmati e attraverso le "parole chiave"



Primo piano | Emergenza e servizi



Parcheggio Sant'Anna, no alla gratuità «I gestori hanno perdite pari all'85%»

Il sindaco di San Fermo boccia l'idea dopo aver esaminato i numeri



Mascetti
Purtroppo nonostante le perdite hanno costi di manutenzione e personale da sostenere

(f.bar.) No alla gratuità del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna. Dopo l'invito, in questo momento di grave emergenza, rivolto dal consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo al sindaco di San Fermo della Battaglia Pierluigi Mascetti a non far pagare il posto auto a quanti si recano al Sant'Anna, arriva la risposta negativa. È lo stesso primo cittadino, che di recente ha reso invece libero il parcheggio ai dipendenti del nosocomio, a spiegare il perché. «Abbiamo riflettuto su questa eventualità nei giorni passati e io stesso ho preso contatti con la società che gestisce il servizio», ha spiegato il sindaco. «Purtroppo però i conti non tornano. Mi hanno spiegato che le perdite, in questo periodo sono già dell'85% - dice Mascetti - Una situazione ingestibile». Varcordato che il parcheggio del Sant'Anna è da anni al centro di roventi polemiche. Il Comune di San Fermo della Battaglia ha infatti la concessione esclusiva del 1.340 posti auto ricavati nei sotterranei del nosocomio. Una concessione che ha permesso allo stesso Comune di incassare dal 2011 a oggi circa 8,5 milioni di euro. E da tempo si cerca di rivedere, in-



Auto in manovra all'interno del parcheggio dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Impossibile rendere gratuito il parcheggio nonostante il momento di crisi per l'emergenza Coronavirus

vano, la famosa intesa siglata nel 2003 che concesse proprio al Comune di San Fermo di incassare tutti i proventi del parcheggio dell'ospedale sorto sul proprio territorio. Tornando alla stretta attuale, purtroppo ormai monopolizzata dall'emergenza Coronavirus, nessuna possibilità dunque di parcheggiare gratis.

«Le cifre sono impietose. I gestori

hanno infatti spese di manutenzione e di personale che devono in ogni caso sostenere. Ecco perché non è possibile rendere gratuito il parcheggio», dice il sindaco. Infine, sempre il consigliere regionale Orsenigo rilancia chiedendo allora che magari una quota di quanto ricavato dal Comune possa essere devoluta per far fronte all'emergenza in corso.

Cna Lario e Brianza

Un sostegno alle pmi in difficoltà economica

Il Sistema Cna in questi giorni è mobilitato e presente per fornire alle pmi il sostegno professionale e le informazioni utili per poter superare la crisi in atto. Innanzitutto il Consorzio fidi, Sviluppo Artigiano, ha predisposto un finanziamento ad hoc per affrontare la mancanza di liquidità e la riduzione di fatturato. Una misura particolare per sostenere le attività economiche danneggiate dall'emergenza sanitaria qualora avessero bisogno di liquidità per contrastare le difficoltà del momento. Le stesse condizioni saranno applicate anche nei prossimi mesi per far fronte a eventuali riduzioni del fatturato, mancati incassi, instabilità economica.

OLGIATE COMASCO

Coronavirus, caso alla Sisme

(m.v.) Un caso di Coronavirus alla Sisme, nota azienda metalmeccanica di Olgiate Comasco. La conferma arriva direttamente dai vertici che tengono a precisare come il dipendente, un operaio, fosse già assente dal lavoro da una settimana. Sono stati seguiti tutti i protocolli, contattate le autorità sanitarie e ricostruita la rete di relazioni: è emerso che era entrato in contatto con un numero limitato di persone. «Avremmo potuto lavorare regolarmente ma abbiamo preferito sospendere l'attività dell'intera azienda per questi 3 giorni fino al 20 marzo, per far trascorrere i 14 giorni necessari», spiega Serena Costantini, azionista e amministratore della Sisme. «È stata una precauzione in più per la tranquillità e la tutela di tutti. Stiamo lavorando in accordo con le parti sindacali». Lunedì dunque l'azienda riprenderà l'attività.



PRIMO PIANO



MALPENSA - (a.g.) Ai medici atterrati ieri sono state subito poste mille domande. Loro sanno come fare, loro hanno inventato anche nuove tecniche per proteggersi. Una di queste porta la firma di alcune infermiere: per evitare contagi effettuando i

Uno scudo in 3D per fare i tamponi

tamponi orofaringei, hanno ideato uno scudo in plastica stampato in 3D. Lo strumento permette di velocizzare i tempi: per un tampone, 20 secondi invece di un minuto. Ora i cinesi

stanno producendo il tutto su scala industriale. Li Yaqin e Pan Bo, attive al Second Hospital della Shanxi Medical University, fanno parte della squadra inviata a Wuhan dalla provincia set-

tenitoriale dello Shanxi. In un mese si sono occupate di 250 pazienti nella città-focolaio. Con la mano sinistra l'infermiera copre con lo scudo la bocca del paziente, con la destra infila il tampone nella cavità orale, evitando di toccare saliva infetta.

Dalla Cina medici e mascherine

MALPENSA Atterrato il primo team. Regione: «Donati ventilatori di vitale importanza»



MALPENSA - "Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino". Noi come voi, alle prese con la stessa emergenza. Noi con voi per aiutarvi a superarla. E noi lombardi non sappiamo come ringraziare per l'immenso aiuto.

Lo striscione mostrato ieri a Malpensa, all'arrivo dei primi medici cinesi giunti a supportare l'esercito di camici bianchi e infermieri in prima linea in tanti ospedali, è carico di significati.

L'aereo, proveniente dalla provincia dello Zhejiang, è atterrato ieri poco prima delle 17 a Malpensa. La delegazione giunta dalla terra che per prima ha affrontato e vinto il coronavirus è composta da sette medici, tre infermieri, due tecnici con il materiale destinato agli ospedali lombardi. Ad attenderli sulla pista c'erano il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, e il sottosegretario alla Presidenza con delega ai Rapporti con le delegazioni internazionali, Alan Christian Rizzi.

Gli operatori sanitari non hanno portato solo la loro esperienza, ci donano anche oltre 400.000 mascherine, 5.000 indumenti protettivi medici, 30 ventilatori. E poi guanti, occhiali protettivi, monitor, camici e tute, disinfettanti e



I medici e i tecnici atterrati ieri a Malpensa hanno maturato esperienza nel loro Paese e porteranno aiuto ai nostri ospedali

tanto altro ancora. «Un segno tangibile, un aiuto concreto arrivato dalla Cina - ha sottolineato Sala - è la nostra presenza qui è la testimonianza del ringraziamento da parte di tutta la Giunta regionale e dei cittadini lombardi. Questo è solo un primo gruppo di esperti in Sars e in Covid pronto ad aiutarci ad affrontare questa emergenza. Ci hanno portato, oltre alle mascherine, apparati per la ventilazione che per noi sono di vitale

importanza. Lavoriamo giorno e notte e quotidianamente facciamo un appello, a tutto il mondo: abbiamo bisogno di queste attrezzature e di queste persone. Ringraziamo la Cina che ha risposto immediatamente».

«È un momento molto importante per Regione Lombardia - ha rimarcato il sottosegretario Rizzi - e i medici, i tecnici specializzati, insieme al materiale sanitario, sono l'espressione di un aiuto con-

Oggi la prima riunione operativa con l'Unità di crisi attiva a Palazzo Lombardia

La delegazione ha portato con sé presidi protettivi: tute, occhiali, guanti e disinfettanti

creto che arriva dalla Cina e sarà sicuramente utile alla sanità lombarda e che certamente contribuirà a salvare tante vite. Oggi ne abbiamo bisogno più che mai. Questo è un segnale: c'è un'attenzione particolare anche in virtù degli ottimi rapporti istituzionali che ci sono stati in tutti questi anni. La delegazione cinese si fermerà in Lombardia per almeno due settimane».

Il primo briefing si terrà questa mattina. Camici bianchi e tecnici definiranno con l'unità di crisi attivata a Palazzo Lombardia i metodi di azione.

In tutto dovrebbero arrivare, nei prossimi giorni, 300 persone a dare manforte a chi è in affanno. E forse aiuteranno a comprendere il motivo di un contagio che miete vittime in particolare nella zona compresa tra Bergamo e Brescia, oltre all'area di Cremona.

Non sono questi gli unici aiuti giunti dall'estero dopo i ripetuti appelli di una Regione da anni con lo sguardo aperto al mondo intero. Ieri si è iniziato a montare un ospedale da campo accanto al nosocomio di Cremona, che sarà gestito da medici degli Stati Uniti: in tutto si creeranno sessanta letti, sei dei quali di terapia intensiva.

Angela Grassi

IL RISTORATORE ASIATICO

«Gli ordini si rispettano. Noi siamo tutti barricati»

BUSTO ARSIZIO - Li Min Chen, primo ristoratore cinese del Varesotto, come va?

«Io e la mia famiglia siamo chiusi in casa da 23 giorni. Ho fatto la scorta, certo ero avvantaggiato dal ristorante, esco raramente per quel poco che manca a me e ai miei genitori, ma il meno possibile».

Gli altri cinesi del territorio cosa fanno?

«Peggio di me. Stanno blindati, io sono più italiano... Hanno messo via cibo per un paio di mesi, tutto congelato. Lo hanno fatto 15 giorni prima degli altri».

La maggioranza è scappata o resta qui?

«Quasi tutti qui, non è facile muoversi e molti hanno la famiglia e i figli integrati. Però tutti noi siamo convinti che in Cina sarebbe più sicuro. E poi, razionalmente, bisogna pensare che si deve rimanere».

Guardando agli italiani, cosa pensate?

«Che in Cina non potrebbe mai violare le norme, là i provvedimenti sono drastici. Qui invece bisogna stringere la vite un po' alla volta per farlo capire. Per questo i cinesi sono spaventati di cosa succederà».

La mentalità è insomma proprio diversa?

«Noi sappiamo che bisogna fare come ti dicono. Se inoltre si capisce che una cosa è giusta, nessuno si sognerebbe di disobbedire. Sarebbe un vergognoso schiaffo alla sanità».

Non esistono fra di voi gesti di irresponsabilità?

«Se dovessi sganare oggi, verrei isolato. In Cina finirei in carcere, qui comunque sarei moralmente espulso e considerato un deficiente. Io mi rendo conto che molti italiani si sentono furbi, ma noi non sembra furbi».

Cosa ne sarà delle vostre attività?

«Ripartiremo quasi tutti, ma non so quando. Noi avremmo preferito che si chiudesse tutto in Lombardia, già da tempo, dando il compito al resto dell'Italia di produrre. Invece purtroppo si è lasciato che tutte le zone si contagiassero. Fino a poco tempo fa ero fiducioso sulla ripartenza a fine aprile, ora non più».

Vi aiutate fra di voi?

«Moralmente sì, mentre dal punto di vista economico non serve. Tutti più o meno hanno via qualcosa».

E vero che quasi non ci sono cinesi malati?

«Chi si è contagiato lo ha fatto all'inizio dell'emergenza, quando ancora non si capiva bene. È capitato a un mio zio a Bergamo o lo ha aiutato il consorzio ad avere medicinali dalla Cina. Poi basta, perché stiamo chiusi in casa. Le notizie che arrivavano da Wuhan era chiare e ci siamo mossi per tempo».

Insomma, vi salva la vostra disciplina?

«Voi la chiamate così, lo chiamo buonsenso».

Marco Linari



Gli egiziani in coda al Terminal 2

MALPENSA - Terminal 2 preso d'assalto dagli egiziani che sono partiti per tornare al Cairo. Sembra di essere a Ferragosto con una Malpensa piena di vacanzieri, tanto che è stato quasi impossibile far rispettare le norme di sicurezza rigide per evitare gli assembramenti di persone. Erano lì, tutti ammassati in attesa di fare il check-in e poi i controlli di sicurezza. Già dall'esterno del Terminal 2 in molti sono rimasti in coda con carrelli pieni di bagagli per poi all'interno creare capannelli.

Il volo Egyptair era programmato per le 13.35 ed è decollato alle 14.29 con quasi un'ora di ritardo proprio dovuta ai controlli necessari. Oggi sono attese altrettante persone, dovrebbero essere circa trecento le persone in transito alla volta dell'E-

gitto, con uno degli ultimi voli Egyptair. Ieri la situazione allo scalo della brughiera si è fatta parecchio tesa anche perché molti degli egiziani sono risultati essere residenti nella zona di Bergamo e sono arrivati tranquillamente allo scalo della brughiera. Alcuni con passaporto italiano, altri con permesso di soggiorno, moltissimi hanno dichiarato di dover tornare nel loro Paese a causa di persone malate da assistere oppure tutti. Moltissimi uomini sono rimasti in fila attendendo di passare i controlli, mentre donne e bambino praticamente non se ne sono visti.

Gli operatori di Malpensa sono rimasti increduli, nessuno si aspettava una scena simile anche alla luce delle decisioni prese dopo che c'è stata la firma del decreto del ministero dei trasporti che ha autorizzato la chiu-

sura di Linate e del Terminal 1. Una situazione che il sindacalista del Cub Trasporti Malpensa Renzo Canavesi sta seguendo passo passo: ieri gli addetti ai controlli e al check-in di Malpensa erano a ranghi ridotti (la maggior parte del personale Sea al momento è in cassa integrazione) e dunque in difficoltà per l'elevato numero di persone in partenza che forse non era stato previsto. Intanto ieri alle 18.50 sono partiti anche 160 passeggeri con il volo Air China diretto a Wenzhou, la città d'origine degli italiani cinesi. Si è trattato del volo che ieri è arrivato da Shanghai allo scalo della brughiera con aiuti umanitari e con i medici e che poi appunto è tornato in Cina con passeggeri, come è accaduto domenica.

Veronica Deria



Code all'imbarco e anche all'esterno dell'aeroporto di Malpensa in attesa di partire per l'Egitto con uno degli ultimi voli in decollo dalla brughiera. Non rispettate le norme di distanza tra le persone



PRIMO PIANO



BERGAMO - «In un momento tragico la Vostra collaborazione e vicinanza è encomiabile»: si chiude così la lettera con cui il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha ringraziato i sindaci delle città di Acqui Terme, Brescia, Cervignano

Cremazioni: Gori ringrazia Varese

del Friuli, Domodossola, Modena, Parma, Piacenza, Rimini, Serravalle Scrivia, Treate e Varese che hanno accettato di cremare nei loro forni circa sessanta bare che la struttura

della città orobica non riusciva a gestire. «Gentilissimo collega, -il contatto in questa situazione di grave crisi sanitaria-, ha scritto Gori: «Come sai, la nostra area è stata particolarmente colpita. I decessi sono, purtroppo, numerosi e il nostro Cimitero è in notevole sofferenza». «Pur lavorando ininterrottamente», spiega il sindaco, la società concessionaria dell'impianto non riesce a gestire tutti casi.



Nella trincea dei tamponi

Due docenti varesini guidano il laboratorio dell'Università di Milano. «Al giorno 300 analisi»

MILANO - «Ci siamo trovati all'improvviso di fronte a una minaccia sconosciuta. E da quel momento non abbiamo smesso di combattere utilizzando tutte le armi che la medicina, la scienza, la ricerca ci hanno consegnato».

Dodici ore al giorno chiusi in laboratorio. Casi da tre settimane: provette, coppe aspiranti, tamponi, reagenti, materiali biologici da indagare, guanti, tute, mascherine, occhiali. E poi referti da compilare e da inviare agli ospedali nel più breve tempo possibile «per consegnare ai medici diagnosi certe, che possano aiutarli a decidere per un ricovero in terapia intensiva o in isolamento, oppure per un periodo di quarantena da trascorrere a casa, perché oggi in Lombardia è determinante la gestione di ogni singolo paziente e di ogni singolo posto letto».

Elena Pariani, professore associato di igiene generale e applicata all'Università degli studi di Milano, coordina le attività del Laboratorio di sorveglianza delle malattie respiratorie all'interno del Dipartimento di scienze biomediche per la salute.

Accanto a lei opera il professor Sandro Binda. In ateneo condividono la materia di insegnamento e la responsabilità di quello che, dal 22 febbraio, è uno dei tre poli di riferimento lombardi per le analisi e le verifiche sul contagio da coronavirus, assieme ai centri di ricerca dell'ospedale Sacco e del policlinico San Matteo di Pavia.

Elena Pariani vive a Busto Arsizio, Sandro Binda a Travedona Monate.

Ogni mattina si danno appuntamento all'ingresso dell'edificio di via Pascal 36, nel quartiere di Città Studi. Da sempre si occupano di infezioni respiratorie e insieme hanno affrontato altre crisi sanitarie: l'epidemia influenzale del 2009 e poi quella del 2013. Ma oggi è diverso.

«La pressione è altissima e non sappiamo quanto l'emergenza potrà durare - spiegano -. L'esperienza ci dice che i provvedimenti di contenimento del rischio di contagio si riveleranno efficaci, intanto proseguiranno le sperimentazioni cliniche di molecole potenzialmente efficaci sul virus. Prima o poi avremo a disposizione anche un vaccino, ma questi sono i giorni in cui tutti devono rispettare con assoluto rigore le regole di comportamento che sono state indicate. Solo così possiamo davvero aiutare noi stessi e i medici e gli infermieri che sono in prima linea».

L'équipe del laboratorio è composta da otto persone: docenti, ricercatori, ma anche borsisti e neolaureati in tirocinio. Un nucleo stabile di professionisti affiancato da una segreteria e integrato di volta in volta con contratti di lavoro che rientrano nell'estesa categoria del "preariato" universitario. Distinguerli? Difficile prima, impossibile ora.

«Siamo tutti sempre presenti - racconta Elena Pariani -. E tutti stiamo dando il massimo. Riceviamo i campioni, effettuiamo i test di biologia molecolare, accertiamo la presenza del virus e comunichiamo i risultati agli ospedali. Siamo totalmente concentrati sull'attività di diagnosi e sull'individuazione dei possibili focolai di contagio».

In via Pascal vengono analizzati in media cento tamponi ogni giorno: bastoncini bianchi lunghi e sottili, simili a cotton fioc, intisi di secrezioni e protetti da un gel che ne assicura la conservazione durante il trasporto.

«Prima che venissero coinvolte altre microbiologie di supporto sul territorio, come quella dell'ospedale di Circolo a Varese, eravamo arrivati anche a trecento - spiega Sandro Binda -, un lavoro frenetico». Il processo richiede non meno di cinque ore.

«Da subito ci è stato chiesto di concentrare la nostra attenzione soprattutto su materiale biologico proveniente da pazienti che presentavano sintomi specifici - raccontano i due docenti -. Il Ministero della salute ci ha individuati come servizio anche per i controlli di secondo livello e ora siamo operativi su entrambi i fronti. Il vaccino? Una cura efficace? La scienza ha bisogno di tempo. Non siamo in grado di prevedere con esattezza neppure quando sarà raggiunto il picco epidemico. E tuttavia, giorno dopo giorno, i medici dei nostri ospedali stanno imparando a conoscere la malattia e a contrastarla. Le guarigioni accertate sono molto più di un semplice elemento di speranza. Però tutti, nessuno escluso, dobbiamo combattere questa battaglia. Noi in laboratorio, voi evitando di uscire di casa. Per non contagiare e per non essere contagiati».

Gianfranco Giuliani



In alto: i professori Elena Pariani e Sandro Binda. Intanto anche nel Laboratorio Microbiologia dell'Asst Sette Laghi si analizzano i tamponi

ALL'ASST SETTE LAGHI

Test nel laboratorio di microbiologia

VARESE - (b.z.) L'ospedale di Varese è sempre più in prima linea anche per l'emergenza Covid-19. Non solo con posti letto dedicati ma anche sui fronte dei tamponi. Un centinaio, infatti, i tamponi già analizzati dal Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Sette Laghi. Nell'arco di circa 5 ore dal ricevimento dei tamponi, il laboratorio può infatti analizzare il test fatto sul paziente. La struttura è stata individuata dalla Regione Lombardia tra quelle autorizzate ad eseguire le analisi sui tamponi nasofaringei per verificare l'infezione da Sars-Cov-2. Il laboratorio è quindi in grado di esaminare sia i tamponi provenienti dai vari presidi dell'Asst Sette Laghi sia da altri ospedali dell'Ats Insubria (che comprende le Asst Sette Laghi,

della Valle Clona e Lariano). Un contributo importante, quello di poter esaminare direttamente a Varese i tamponi in un arco temporale ridotto.

Dopo l'esplosione dei casi nel Nord Italia, infatti, i tempi di analisi si erano indubbiamente dilatati e il responso garantito nell'arco di poche ore si è trasformato, in alcune fasi delle ultime settimane, in un tempo lungo anche un paio di giorni.

Da Varese, i primi tamponi sono partiti, tra la fine di febbraio e l'inizio del mese, verso il laboratorio del San Matteo di Pavia. Gli altri due primi centri abilitati per primi sono stati anche quello dell'ospedale Sacco di Milano e il laboratorio dell'Università di Milano.

Quell'indennità che non ha chi sta in prima linea

LA LETTERA Infermieri e operatori del Pronto soccorso inviano un'accorata richiesta ai vertici dell'Asst

VARESE - Nei giorni del coronavirus e degli infermieri che sono al fronte, giunge la richiesta di un'indennità per malattie infettive da parte degli operatori del Pronto soccorso. Detta così potrebbe sembrare una rivendicazione puramente economica e sindacale. Ma non lo è. Primo perché l'idea nata dalla base, cioè dai 55 infermieri e dai 37 operatori socio-sanitari dello stesso reparto, che in un paio di giorni hanno sottoscritto - tutti - un'accorata (e garbata) lettera inviata alla direzione generale dell'Asst Sette Laghi. Nella missiva viene chiesta l'indennità per le malattie infettive (si parla di circa 5 euro lordi al giorno), ma viene anche ricordato il grande sforzo compiuto da tutti gli infermieri e soprattutto da quelli che lavorano in prima linea e, al contrario di altri colleghi di altre strutture, non ricevono un

compenso per essere esposti a tanti rischi. Mai così alti come in questo periodo. E non soltanto per il coronavirus. «Da tempo da noi è tomada la Tbc, a esempio», dicono gli infermieri. «Appare superfluo, ma evidentemente non scontato, dire che le numerose persone che accedono quotidianamente al nostro Pronto soccorso non hanno scritto sulla fronte che hanno la meningite, l'Hiv, la Tbc, la Sars-Cov-2». E ricordano, nella loro richiesta, che gratitudine e sostegno giungono quotidianamente dai cittadini che si sono accorti del grande lavoro svolto dagli operatori sanitari, ma anche da parte «dei nostri vertici» che mandano ringraziamenti e incoraggiamenti.

«Tutto ciò fa piacere», sottolinea. «Ma perché solamente ora ci si accorge dell'importanza del nostro ruolo? Forse perché ci si rende conto che siamo in pochi in seguito ai numerosi tagli avvenuti nel corso degli anni e che senza di noi la gente non può curarsi. Ma soprattutto perché ciò non è riconosciuto a livello professionale». Gli infermieri ricordano che hanno un'indennità giornaliera uguale a quella dei colleghi che lavorano nelle terapie intensive, nel dolore e in Pneumologia. Però non hanno l'indennizzo che spetta ai colleghi delle malattie infettive. Nella lettera viene ricordato come il momento sia delicato, come questo sia un pe-

riodo di «incertezza generale, timori, cambiamenti, provvedimenti ministeriali mai visti prima». E viene rimarcato che anche l'opinione pubblica si è accorta dell'importanza del personale sanitario, in particolare di infermieri e di oss. Il caso classico è quello di pazienti che arrivano con altre patologie o traumi e che poi risultano positivi. Dunque, le precauzioni non sono quelle che si adottano per chi ha problemi respiratori e ha febbre. Del resto, ci sono striscioni all'esterno dell'ospedale, altri dipinti dai bambini in giro per la città, dove si dice «andrà tutto bene» e si fa riferimento all'impegno degli infermieri. E ci sono anche pizzerie d'apporto che hanno mandato cene in Pronto soccorso (e in altri reparti). Per dire il grazie dei cittadini agli operatori sanitari.

B.Z.





ECONOMIA & FINANZA

«Proteggere il florovivismo»

Il comparto del florovivismo è oggetto della massima attenzione e cura da parte del ministero delle Politiche agricole. «Conosciamo le difficoltà del settore e voglio assicurare tutti i florovivaisti e i floricultori italiani: la situazione

che sta soffrendo il comparto è oggetto della massima attenzione e cura. Troveremo rapidamente misure compensative mirate», così il ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova.

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio
ARCISATE (Vg) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestani.net

CHIAMACI preventivi senza impegno



VARESE - Il florovivismo rischia di finire in ginocchio, ma anche altri comparti dell'agro-alimentare varesino non se la passano benissimo. È questa la situazione del settore primario nel Varesotto descritta da Fernando Fiori e Giacomo Brusa, presidenti rispettivamente di Coldiretti e Confagricoltura. Sicuramente a subire di più la situazione sono le aziende florovivaistiche il cui mercato, di solito, "sboccia" proprio con l'arrivo della primavera. «Nelle serre - dice Fiori - ci sono migliaia di primule, gerani, viole, piante aromatiche e piantine di verdure per gli hobbisti e per chi fa l'orto. Sono prodotti deperibili, che possono tenere 10-15 giorni. Poi il loro destino è quello di finire al macero». Un disastro. «Si rischia di perdere - aggiunge Brusa - l'80-85% della produzione floricola e anche l'export, ovviamente, ne sta risentendo. Insomma, ci sono le serre piene, ma molto resterà invenduto e anche la grande distribuzione sta assorbendo quantità irrisorie». L'altra grande filiera varesina è quella del latte. E anche qui, nonostante l'assalto quotidiano ai

Fiori e piante a rischio

Agricoltori sempre al lavoro ma serre, latte e miele sono in sofferenza



Fernando Fiori di Coldiretti



Giacomo Brusa di Confagricoltura

supermercati alla faccia del "Restate a casa", la situazione è in chiaro-scuro: «Per chi è all'interno di una filiera multinazionale o lavora con la grande distribuzione -

commenta Fiori - non è cambiato molto. Ma non dimentichiamo che tanti allevatori varesini riforniscono di latte bar, ristoranti, agriturismo, negozietti, pizzerie. A loro

sta andando decisamente male perché queste rivendite sono chiuse». Brusa, invece, si sofferma «sulla speculazione non necessaria attorno al prezzo del latte», ma an-

che su altri settori: «Gli agriturismi - afferma il numero uno di Confagricoltura - sono chiusi e da settimane non lavorano. Per loro è un momento tragico, così come per le

aziende forestali e per il settore equino, anch'esso legato al turismo». C'è timore anche per il miele: «La stagione è appena iniziata ma, chi fa nomadismo, ha delle difficoltà

a ottenere i permessi per spostarsi nelle altre regioni a cercare le fioriture». Per quanto riguarda le altre produzioni, «l'agricoltura è uno degli unici settori a non essersi fermato - conclude Brusa -. Siamo sempre stati produttori di cibo per la nazione e anche in questo momento difficile facciamo il nostro dovere, col latte, la carne e le uova. Ovviamente i nostri addetti stanno lavorando nel massimo della sicurezza, rispettando i metodi indicati dai decreti legge. Inoltre abbiamo la fortuna, in alcuni casi, di lavorare all'esterno e con una singola persona sul trattore in mezzo ai campi e, quindi, con rischio contagio pari a zero. Insomma, ancora una volta l'agricoltura si conferma come una tipologia di lavoro sostenibile». Intanto nei campi del Varesotto si continua a lavorare: «D'altronde - chiosa Fiori - nessuno come gli agricoltori conosce i momenti problematici: siccità, alluvioni, caldo, gelo. Supereremo anche questa perché, chi lavora nei campi in un certo senso, è già vaccinato alle difficoltà».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGNE A DOMICILIO Come superare lo stop al mercato

VARESE - (n. ant.) Se la montagna non va da Maometto, Maometto va alla montagna. In questo caso, se l'emergenza coronavirus ha bloccato i mercati di paese come quelli di Campagna amica della Coldiretti, gli agricoltori si stanno attrezzando per portare i loro prodotti a casa dei clienti. D'altronde, la consegna a domicilio anche della spesa, sarebbe l'ideale per azzerare i contatti fra le persone nei punti vendita rimasti aperti. Anche perché molti servizi di consegna a casa dei supermercati sono intasati dalla domanda e danno appuntamenti che arrivano anche a due o tre settimane di distanza. E così, sarebbe utile che anche gli agricoltori potessero organizzare una rete di consegna per avere dei prodotti freschi per assicurare una dieta varia. «Ci stiamo organizzando per avviare un servizio di consegna porta a porta di Campagna amica - dice Fiori - e speriamo di avviarla al più presto». Mentre per quanto riguarda il futuro, Fiori si augura - che questa crisi possa innescare sempre di più la tendenza del consumatore a comprare prodotti italiani e a chilometro zero, senza dover ricorrere all'importazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È boom dei consumi: «Abbigliamento da sostenere»

FEDERDISTRIBUZIONE Commercio a due velocità. Online ai massimi, per gli altri servono ammortizzatori sociali

MILANO - «Risultati dei nostri associati alla mano, abbiamo avuto un boom delle vendite della grande distribuzione alimentare (tra i soci, Esselunga, Bennet e Tigros). Va male per i punti vendita non alimentari (tra i soci: Yamamay, Coin, Oviessse, Zara, Rinascente) dopo i cali di fatturato fino al 50% del mese di febbraio, ora con l'obbligo di chiusura siamo precipitati verso un quadro di crisi». Nell'era del Coronavirus, Stefano Crippa, direttore dell'ufficio studi e comunicazione di FederDistribuzione, che rappresenta più del 60% delle vendite al dettaglio italiano (all'appello mancano solo i marchi del mondo cooperativo come Coop e Conad), descrive i due poli opposti di un settore (che fattura 100 miliardi di euro di alimentare e 45 miliardi di euro di non alimentare) mai come oggi sottoposto a grandissimo stress. Come ha spiegato il presidente Claudio Gra-

darà, «non esiste un'emergenza sull'approvvigionamento di beni di prima necessità nei supermercati dopo i decreti emanati dal Governo Conte». «Stiamo cercando di fare il possibile per soddisfare le esigenze dei consumatori anche se il 23 febbraio e l'8 marzo, sull'onda emotiva dei due decreti, abbiamo avuto un'improvvisa impennata di domanda. Una richiesta indirizzata verso prodotti di largo consumo come pasta, riso, sughi, olio, latte e detersivi», racconta il direttore dell'ufficio studi. «Abbiamo registrato un +460% rispetto a un anno fa, ma ora dopo il picco, la domanda, pur sempre superiore alla media, s'è andata via via smussando. Negli ultimi giorni, ci siamo dovuti riorganizzare a tempo di record per permettere una frequentazione dei supermercati che sia coerente con le nuove norme. Tutto da verificare se tutto questo comporterà un calo di clienti».

L'online fa boom. «Nell'alimentare abbiamo avuto picchi di accessi ai siti assolutamente straordinari. Soprattutto in Lombardia abbiamo avuto un raddoppio di ordini», conferma dall'associazione di categoria. Tanto è vero che ormai per avere uno slot libero per prenotare la spesa si va a fine marzo e oltre. «L'online finora era marginale (solo l'1% dell'intero fatturato dei nostri soci), ma è destinato a crescere in maniera importante». È molto pesante, invece, la crisi per le catene di abbigliamento. «È l'altra faccia della medaglia. Con le aziende non alimentari ferme, è necessario un provvedimento che aiuti le imprese anche con la messa in campo di ammortizzatori sociali che mantengano i livelli occupazionali. Obiettivo ripartire con i medi-esimi organici».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Ospedali ancora in grande difficoltà, in arrivo 180 infermieri laureati in anticipo"

Date : 18 marzo 2020

"I dati dicono che i **nostri ospedali sono ancora in grande difficoltà**, confidiamo però nell'arrivo di medici, infermieri e nuove apparecchiature". Lo ha detto **l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera**, durante la diretta quotidiana su Facebook per fare il punto sull'emergenza Coronavirus.

"Ci sono ancora troppe persone in giro - **ha evidenziato Gallera** - e così non va bene. Siamo consapevoli di chiedere un piccolo sacrificio, ma vogliamo vincere questa battaglia. La 'montagnetta' di San Siro, ad esempio, ancora oggi era piena di cittadini che andavano in bicicletta, che correvano. Questo non va bene, dovete stare a casa come ha ricordato questa mattina anche il presidente Fontana".

Gallera ha poi spiegato che **da domani inizieranno a lavorare 180 infermieri** che si sono laureati in anticipo. "Stanno arrivando anche gli specializzandi al quarto e quinto anno. Abbiamo assunto circa 40 medici - ha continuato - c'è qualche pensionato che si sta presentando. Li invito, come il presidente Fontana ha fatto, a darci una mano".

Per dare la propria disponibilità è possibile scrivere a perlalombardia@regione.lombardia.it

Gallera ha risposto anche in merito ai tamponi che vengono effettuati ai medici. "La Lombardia - ha ricordato - si è sempre mossa secondo linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). All'inizio i tamponi venivano effettuati su tutti i 'contatti diretti', poi l'ISS ha detto che andavano fatti solo ai 'sintomatici' e alle persone che arrivavano in Pronto Soccorso con sintomi. Lo stesso vale anche per gli operatori dei nostri ospedali".